Hierocles, grammarian
Aneddoti greci di Jerocle
e Filagrio

LUIGI CASIELLO
del R. Liceo-Ginnasio « V. Emanuele » di Napoli

ANEDDOTI GRECI

DI

JEROCLE E FILAGRIO

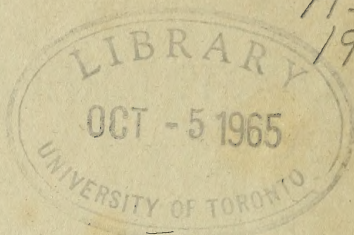
SCELTI ED ANNOTATI
PER LA PRIMA VOLTA

NAPOLI
LUIGI PIERRO, LIBRAIO - EDITORE
Piazza Dante, 76
1923

LUIGI CASIELLO
del R. Liceo Ginnasio « V. Emanuele » di Napoli

ANEDDOTI GRECI
DI
JEROCLE E FILAGRIO

SCELTI ED ANNOTATI
PER LA PRIMA VOLTA

NAPOLI
LUIGI PIERRO, LIBRAIO - EDITORE
Piazza Dante, 76
1923

ALLA GIOVENTÙ STUDIOSA
CHE
CON FEDE SALDA
S'IMMOLÒ
ROMANAMENTE
NEL SOLE LUMINOSO
DELLA GLORIA
PER IL TRIONFO
DEL DIRITTO
PER LA GRANDEZZA
D'ITALIA

PROEMIO

M' induco, per le concordi premure di valenti e coscienziosi Colleghi, a presentare, in un' edizione scolastica economica e corretta, questa *Raccolta* di graziosi aneddoti, racconti e sentenze, argute facezie e motti vari, coordinati organicamente da un intimo nesso logico, consentanei al gusto e all' indole formativa della nostra scuola.

La *Raccolta* ha innanzi tutto il pregio della novità in quanto che gli aneddoti sono tutti fin oggi affatto sconosciuti, ad eccezione di otto, che trovansi nella *Nuova Antologia Scolastica*, ult. ediz. del 1919, Vol. I del Weissgut, ma alterati, corrotti ed affatto irriconoscibili.

La forma aneddotica, immaginosa e varia appaga il desiderio di cose straordinarie che è connaturato nell' età prima. Trovasi costantemente in pochi periodi incastonata la gemma di un pensiero, di un' osservazione, di una verità, di un' arguzia, vestita di una forma graziosa e peregrina, tale che, udita o letta una volta, più non si dimentica.

Tanta ricchezza, lasciataci in eredità dagli antichi, i quali pensarono quanto noi e spesso anche meglio, rinsangua le vene di linfa e di sangue sempre più vigorosi.

Gli è che l'utile, unito col dilettevole, conferisce al

magistero didattico quell' allettamento e quel fascino di grazia, che si risolve in vantaggio degli studi: attraverso alla vivace immaginazione e al sentimento appassionato dei giovani meglio infatti si perviene alla loro mente ed al loro animo.

Inoltre, essendo la *Raccolta* diversa dalle note Antologie e dai soliti florilegi, vale a rompere la monotonia e la noia dell' insegnamento, innovando con un soffio d'aria ossigenata lo spirito della scuola. E dando modo di poter di anno in anno variare i corsi di lettura, le cui versioni, come stereotipate, si tramandano di classe in classe e da alunno ad alunno, essa può fornire all' insegnante un indice relativamente più sicuro del valore reale dei propri alunni.

I brani poi son tali che, dispensando, con economia di tempo, dalla fatica di dettare o di far trascrivere dalla lavagna, ovviano agli inconvenienti derivanti dalla non esatta trascrizione, e possono servire per le versioni domestiche o per le estemporanee, le quali giovano ad allenare e ad infondere nei giovani una più serena fiducia.

Si sa inoltre che le lingue, vive o morte, si apprendono con la molta lettura, e che lo studio della grammatica deve subordinarsi al fine di dar, con l'interpretazione degli scrittori, alimento all' intelletto ed all'animo dei giovani.

Ma poichè questi mal volentieri leggono libri che li obbligano a ricerche continue di lessici e di grammatiche, specie da principio, si è creduto necessario sussidiarli di chiarimenti e di note. Per le quali ho cercato di assecondare l'indole delle nostra scuola classica ed umanistica, bandendo quell'orrido groviglio di pedanteria, che si appesantì un tempo sulle agili intel-

ligenze latine, per il decoro d' Italia, che, risorta finalmente, nella gloria luminosa della vittoria, si avvia, comunque, a ricostruire faustamente le fortune intellettuali e morali delle nuove generazioni.

Le note son concise e schematiche, non volendo sostituirmi alla guida libera, assidua e necessaria dell'insegnante ; di carattere grammaticale o lessicografiche, affinchè l'alunno per tempo si avvii ad apprendere il tesoro della lingua, voci, frasi e costrutti, i più comuni, e non sia costretto a ripetere, senza intendere, con grave danno, intellettuale e morale, le parole altrui.

Nè si son trascurate le analogie ed i confronti. Ma lo studio etimologico non esce dal campo del greco, dell' italiano e del latino.

La sintassi è stata spiegata via via che si son presentati casi degni di essere illustrati , specie dove il costrutto greco si discosta dal latino e dall' italiano, al quale per altro esso più si avvicina.

Prima di chiarire un passo, ne ho resa la versione letterale, per far intendere come sente e pensa l'autore; ma ho cercato di mettere di mano in mano l'alunno in condizione di far da sè. Anche tipograficamente, è stata usata una forma , che concorra alla desiderata chiarezza.

E poichè in nessun punto s' incontrano difficoltà che superino la capacità media degli alunni, una scolaresca operosa ed intelligente, guidata da un solerte insegnante, potrà ben per tempo, durante il corso del classico insegnamento, allenarsi a gustare le bellezze svariate della presente *Raccolta*.

Napoli, 24 ottobre 1922.

L. Casiello

INTRODUZIONE

Οἵσπερ ἐντυχὼν τὶς, σωφρόνως μειδιάσει.

(Cod. Vindobonensis)

È una *Raccolta* di 190 aneddoti, nuovi e adatti, sotto ogni aspetto, morale e didattico, alle scuole, essendosi soppressi quelli che non si addicono alla lettura giovanile.

Sono stati scelti, distribuiti ed aggruppati in 16 Capi, secondo l' argomento. Nulla essi hanno di comune con gli aneddoti del genere, nè con gli epigrammi in versi dell' Antologia Greca, i quali, raccolti in numero di 4400, furono scritti da 300 e più autori, alcuni dei quali ignoti, che vissero nell'età aurea, sotto Alessandro il Grande in Macedonia, i Tolomei in Egitto, Giustiniano in Costantinopoli e fin negli ultimi anni dell' Impero di Oriente.

I nostri invece sono scritti in prosa, hanno una semplicità e facilità perspicua, talora non inelegante di forma, pur qua e là conservando, in qualche voce o costrutto singolare, la traccia del tempo in cui furono scritti.

Quanto al testo, è stata confrontata liberamente l'edizione di Alfredo Eberhard:

1) col manoscritto parigino di Minoide Mina;

2) col codice Monacense inter Graecos 551, fol. 284-288 (del secolo XV);

3) col codice Vindobonense inter Graecos 192, fol. 104-109 (del sec. XV);

4) con le edizioni del de Rhoer e del Boissonade.

Nel 1605, ventotto di questi aneddoti, col nome di Jerocle, filosofo alessandrino, furono per la prima volta pubblicati, in greco ed in latino, a Ladenburgo da Marquard Freher. Furono essi ristampati successivamente: nel 1709, dal Needham; nel 1750, in greco ed in francese, da G. Ad. Schier a Lipsia, e nel 1812 a Parigi, dal Coraës.

Sessantasei ne furono pubblicati nel 1768 in Groninga da Jacopo de Rhoer in un volumetto di *Observationes philologicae*, tolti da un codice del Voss, scorretti, di cui alcuni furono da Federico Jacobs trascelti ad uso delle scuole.

Il Pontano ne tradusse 109 in latino, in un libro *progymnasmatum rhetoricorum* e altri 16 ne tralasciò. In una lettera al Velsero, egli accenna al codice del Voss.

Nel 1848, F. Boissonade ne pubblicò a Parigi 258, i quali Minoide Mina aveva trascritti da non si sa qual codice, insieme con 13 altri di Giorgio Pachimero e 6 varianti, in un' edizione elegante, ma che conservava molti errori del codice del Voss, con poche note e l'indicazione delle fonti di alcuni aneddoti.

Nel 1869, infine, A. Eberhard ne pubblicò 264 a Berlino, avvalendosi del codice Monancense, che gli fornì C. Halm, a cui dedicò il libro. Egli si riferì al Boissonade per il codice A (di M. Mina) che dice di non aver potuto consultare; e trascurò il Pontano, il codice del Voss e l'edizione del de Rhoer, mal derivata dal codice V (Vindobonense).

Questa edizione è molto pregevole. L' Eberhard emenda qua e là qualche passo, indica dove non comprende, e lascia tutte le tracce della decadenza della lingua, nonchè l' ordine, la partitura e i titoli, quali nel Boissonade (1).

Ora i codici M ed A attribuiscono le facezie a Jerocle e Filagrio. Il codice V ha il solo nome di Jerocle. Il codice A ha il singolare γραμματικοῦ. Il nome Filagrio si potrebbe quindi credere inventato, scambiando il titolo di un capo, intitolato φιλάργυροι.

Ma scambi siffatti non si trovano nella Raccolta. Furono due dunque gli autori di questi aneddoti, pur prevalendo il nome di Jerocle, che ne scrisse il maggior numero ed è il primo nominato, cosicchè il nome di Filagrio quasi si dimenticò.

Comunque, di entrambi restano poche ed incerte notizie storiche.

Si ricorda un Jerocle, soprannominato il grammatico, che pubblicò come una guida, in cui descrisse le 64 province dell' Impero di Bisanzio e le 935 città che in esso vi erano, col titolo di Συνέκδημος, *compagno di viaggio*. Questo Jerocle si crede fosse contemporaneo di Giustiniano, e fu certo anteriore al X secolo.

Un altro Jerocle si ricorda, filosofo neoplatonico, non appartenente alla scuola di Atene, che visse dopo Calcidio, Cesario, Nemesio, Gregorio Nisseno (uno dei tre grandi luminari della Chiesa, della 2.ª metà del IV secolo) e di Sinesio di Cirene. Questo Jerocle nella prima metà del V secolo professò la filosofia di Pla-

(1) Il Dunlopio attesta che anche in Inghilterra Riccardo Porson aveva in animo di raccogliere le facezie dei Greci e di Jerocle, in un volume intitolato: *Joe Miller*.

tone in Alessandria. Suida dice (1) che egli fu di acuto ingegno, *constans et magnificus*, di vasta e profonda dottrina (2), e rapiva l'uditorio con la sua facondia. Attrasse a sè, fra gli altri discepoli, Teosebio. Il quale ricorda che egli un giorno, interpretando Platone, disse che i discorsi di Socrate son simili ai dadi κύβοις, che, comunque cadono, restano sempre ritti. E che, recatosi a Bisanzio, fu per le sue opinioni politiche tratto in giudizio, percosso, bastonato, esiliato. Tornò molto tempo dopo in Alessandria, dove continuò ad insegnar filosofia con molto successo.

Questo Jerocle lasciò anche un *Commento* (3) sui *Versi aurei* Χρυσᾶ ἔπη di Pitagora (4). Scrisse un trattato *Sulla provvidenza, il destino ed il libero arbitrio*, di cui ci rimane un estratto del Fozio (5) ed un compendio di un incognito. Scrisse anche un'opera *Sul culto degli dei* πῶς τοῖς θεοῖς χρηστέον, di cui Stobeo (6) conserva alcuni frammenti.

Ed infine, una raccolta di aneddoti e di motti faceti, che da alcuni vengono attribuiti a Jerocle il grammatico, dal titolo Ἀστεῖα Ἱεροκλέους φιλοσόφου, il quale titolo si legge nelle raccolte edite dal de Rhoer e dal Boissonade.

Di Filagrio, poi, si sa che fu medico, della Licia o dell'Epiro, vissuto dopo i tempi di Galeno, e disce-

(1) Suida, Lexicon, graece et latine post Gaisfordum recensuit G. Bernhardy.

(2) Sulla sua dottrina: Cfr. Zeller (t. V, p. 753).

(3) Edit. Mullach, Didot, Fragm. Phil. gr. (T. I, pag. 408). Esso si conserva integro, ed è pregevole per sincerità di sentimento religioso e perspicuità di dettami.

(4) Il Fabricio ed il Brucher attribuiscono quest'opera ad Empedocle.

(5) Photius, Cod. 214.

(6) Stobeo, Florilegio.

polo di Naumachio. Esercitò la professione in Tessalonica, compose 70 libri di medicina, opere svariate ed alcuni *Commentari in Hyppocratem*, come scrive egli stesso in un' epistola a Filemone *De iecore indurato*. I suoi frammenti furono pubblicati dal Matthieo.

Di un altro Filagrio, retore, conserva qualche cenno Suida (1), Filostrato (2) e Dionisio (3): Ῥοδιακοὶ ῥήτορες οἱ περὶ Ἀρταμένην καὶ Ἀριστοκλέα καὶ Φιλάγριον καὶ Μόλωνα. Fu della scuola di Rodi, che Cicerone celebra nelle sue opere (4), ed a cui appartennero Aristocle, Artamene, e prima di essi anche il nostro Jerocle, nonchè Menecle, Metrodoro, Diodoro, Apollonio e il celebre Molone, di cui fa cenno ripetutamente Cicerone (5). Fu discepolo di Lolliano di Efeso, il quale trovasi ricordato, non senza lode, in questa nostra Raccolta di aneddoti (6).

Altre notizie non ci rimangono di Jerocle e di Filagrio. Ma dalle loro opere fu certamente tolta e messa insieme posteriormente la raccolta, la quale da vari indizi si argomenta che debba risalire al IX o al X secolo dell' era nostra.

Nè è facile poter delimitare l'opera del compilatore. Non si sa s' egli abbia trovati gli aneddoti ordinati e distribuiti così come li abbiamo noi nella raccolta, o ne abbia aggiunti altri di autori diversi, nè i titoli dei libri, da cui eventualmente li abbia desunti.

(1) Suida, Op. cit.
(2) Filostrato, Soph. 2, 8 (Ib. Kayser p. 335).
(3) Dionisio, De divin. 8, p. 645.
(4) Cicerone, Bruto 23,51.
(5) Bruto, 89, 312; id. 91, 316.
(6) Cfr. Cap. VI, I Cumani, n. 7.

Sembra che esistesse un libro (1) intitolato *Filogelo* (2), e che il compilatore abbia dato poi alla intera raccolta questo titolo, che trovasi anche nei Codici A ed M.

La seconda parte infatti della raccolta, che comincia dall'aneddoto 104, ha per titolo 'Εκ τοῦ φιλόγελω.

Ma non bisogna, d'altra parte, attribuire eventualmente a Jerocle la prima parte della raccolta, che ha per titolo Περὶ σχολαστικῶν, ed a Filagrio la seconda 'Εκ τοῦ φιλόγελω. Poichè in questa seconda parte trovansi ripetute alcune varianti di aneddoti, che già trovansi nella prima; e poi, il Codice M porta insieme entrambi i suddetti titoli.

Comunque, può ritenersi che dal *Filogelo* — il quale è formato dagli aneddoti tratti dalle opere di Jerocle e di Filagrio — furono successivamente desunte le varie raccolte di aneddoti che si conservano, ed i 190, che, per la prima volta in Italia, ora qui vengono pubblicati.

Napoli, 24 ottobre 1922.

L. Casiello

(1) È noto infatti che Greci e Romani, fra cui Cesare e Tacito, raccolsero detti arguti e faceti, molti dei quali trovansi sparsi qua e là nelle opere di Plutarco, di Ateneo, di Diogene Laerzio e di altri.

(2) Anche Suida attesta che Filistione, celebre medico, menzionato spesso da Galeno e da Plinio e vissuto nel IV secolo dell'era nostra, compose un libro così intitolato.

ANEDDOTI
DI
JEROCLE E FILAGRIO

CAP. I. — I Semplici.

1. Σχολαστικὸς ἀργυροκόπῳ ἐπέταξε λύχνον ποιῆσαι. τοῦ δὲ ἐξετάσαντος πηλίκον ποιήσει, ἀπεκρίνατο· « ὡς πρὸς ὀκτὼ ἀνθρώπους ».

1. σχολαστικός (usato in un signif. insolito e raro), *un uomo tardo* (*di mente*), *semplice, stolto* — τοῦ δὲ ἐξετάσαντος, *avendo quegli domandato* (genit. assol.) — πηλίκος, *quantus* — ποιήσει, *avrebbe dovuto farla.* Si noti nella propos. subordin. il tempo proprio del discorso diretto, secondo l'uso greco — ὡς πρός..., *per un otto persone* (*ad octo*).

---

2. Σχολαστικὸς κολυμβῶν παρὰ μικρὸν ἐπνίγη· ὤμοσε δὲ εἰς ὕδωρ μὴ εἰσελθεῖν, ἐὰν μὴ μάθῃ πρῶτον καλῶς κολυμβᾶν.

2. κολυμβῶν, *nuotando* (part. apposit. tempor.) — παρὰ μικρὸν ἐπνίγη (πνίγω, aor. 2 pass, con signif. intr.), *per poco* (*non*) *affogò* — ὤμοσε (ὄμνυμι), *giurò* — μὴ εἰσελθεῖν (ἔρχομαι), *di non entrare.* Si noti il costrutto singol. dell'inf. aor., invece dell'inf. fut. come in latino, e del μή in proposiz. asseverat. (Dopo *spero*, Ierocle usa, più regolarm., οὐ) — εἰς ὕδωρ, *in aquam.* Costruz. del *moto a luogo* — ἐὰν μὴ μάθῃ, *se non imparava* (protasi periodo ipotet. dell'*eventualità*). Si noti il cong *aor.* per l'*anteriorità* — πρῶτον (meglio, πρότερον).

3. Σχολαστικῷ τις ἰατρῷ προσελθὼν εἶπεν · « ἰατρέ, ὅταν ἀναστῶ ἐκ τοῦ ὕπνου, ἡμιώριον ἐσκότωμαι, καὶ εἶθ' οὕτως ἀποκαθίσταμαι » . καὶ ὁ ἰατρός · « μετὰ τὸ ἡμιώριον ἐγείρου ».

3. τίς, *quis* — προσελθὼν ἰατρῷ (dat. retto da verbo composto da preposiz. come in lat.), *avvicinatosi ad un medico* — ὅταν ἀναστῶ (ἵστημι), *quando mi sveglio.* Si usa il *cong.* dopo ὅταν (ὅτε ἄν) — ἡμιώριον (*semis hora), per una mezz' ora* (accus. di durata) — εἶθ'οὕτως, *poi senz'altro* — ἐγείρου, *destati.*

---

4. Σχολαστικὸς ἰδὼν τὸν κατὰ συνήθειαν αὐτοῦ ἰατρὸν ἐρχόμενον, ὑπεστέλλετο αὐτῷ ὀφθῆναι . ἐπερωτηθεὶς δὲ παρά τινος αὐτοῦ ἑταίρου διὰ τί τοῦτο ποιεῖ ἀπεκρίνατο · « πολὺς χρόνος ἐξ οὗ οὐκ ἐνόσησα, καὶ αὐτὸν ἐντρέπομαι ».

4. ἰδών (ὁράω), *avendo visto* — κατὰ συνήθειαν, *secondo il solito.* Costr. adop. da Plutarco anche e da altri, ma non dell'uso attico — ὑπεστέλλετο ὀφθῆναι (ὄπτομαι), *si vergognava di essere veduto* — παρά τινος (costr. singol.) διὰ τί, *da uno perchè* — τοῦτο (riferito a ciò che *precede,* τόδε a quel che *segue*) — πολύς χρόνος (sott. ἐστί) ἐξ οὗ οὐκ, *da molto tempo non.* E letteralm. ?

---

5. Σχολαστικῷ τὴν σταφυλὴν τμηθέντι παρήγγειλεν ὁ ἰατρὸς μὴ λαλεῖν . ὁ δὲ τῷ δούλῳ αὐτοῦ ἐπέταξεν ἀντασπάζεσθαι ἀντ' αὐτοῦ τοὺς προσαγορεύοντας . εἶτα αὐτὸς πρὸς ἕκαστον ἔλεγε · " μὴ πρὸς ὕβριν αὐτὸ δέξῃ, εἰ ὁ δοῦλός μου ἀντ'ἐμοῦ σε ἀσπάζεται · ἐκέλευσε γάρ με ὁ ἰατρὸς μὴ λαλεῖν „.

5. σχολ . τὴν σταφυλήν (accus. di relaz.) τμηθέντι (τέμνω), *ad uno stolto che era stato operato* — τῷ δούλῳ αὐτοῦ. Si noti la collocaz. *predicat.* — ἀντασπ..., *rispondere in sua vece a quelli che lo salutavano* — αὐτός, *ipse* (ὁ αὐτός, *idem*) — μὴ πρὸς ὕβριν δέξῃ, *non averti ad offesa.* Notisi per la proibiz. rivolta a 2ª pers. il *cong. aor.* (*o imperat. pres.*) col μή — αὐτό, *id* (prolettico) — εἰ σε ἀσπάζεται, *se ti risponde.* Protasi periodo ipot. della *realtà.*

6. Σχολαστικὸς θέλων πιάσαι μῦν τὸν τὰ βιβλία αὐτοῦ τρώγοντα, κρέας δακὼν ἐν τῇ σκοτίᾳ ἐκάθητο.

6. πιάσαι, *prendere* (inf. *aoristo*). Gl' inf., i partic. e gli altri modi, che non siano *l'indic.*, in greco indicano non i *gradi del tempo* ma la *qualità dell' azione* — μῦν, *mus* — αὐτοῦ, corrisp. al possess. ital. di 3.ª pers., non riflessivo (*collocaz. predicat.*) — κρέας, *caro*. E il *genit?* — δακών (δάκνω), part. aor. 2 apposit. mod. — ἐκάθητο, *sedebat* (seguito da *stato in luogo*).

---

7. Σχολαστικὸς θέλων τὸν ὄνον αὐτοῦ διδάξαι μὴ τρώγειν, οὐ παρέβαλεν αὐτῷ τροφάς. ἀποθανόντος δὲ τοῦ ὄνου ἀπὸ λιμοῦ, ἔλεγε · « μεγάλα ἐζημιώθην · ὅτε γὰρ ἔμαθε μὴ τρώγειν, τότε ἀπέθανε ».

7. Quest'aneddoto è ancora vivo nella tradizione popolare. μὴ (*ne*) τρώγειν (infin. oggett.). Si usa οὐ, dopo verbo *puram. enunciativo* — ἀποθανόντος (θνήσκω) genit. assol. — μεγάλα (accus. neutro avverb. con signif. *concreto*) ἐζημιώθην, *soffrii un grave danno* — ὅτε ἔμαθε (μανθάνω) τότε (avv. correl. *cum, tum*).

---

8. Σχολαστικὸς ἵππον πιπράσκων ἠρωτήθη μὴ δειλὸς εἴη · ὁ δὲ εἶπεν · « οὔ, μὰ τὴν τοῦ πατρός μου σωτηρίαν · ἐν τῷ σταύλῳ γὰρ μόνος ἕστηκεν ».

8. πιπράσκων, *mentre vendeva*. Partic. *presente* (appos. tempor.), indica azione *duratura* nel *pres*, nel *pass.* (come qua) o nel *fut.* — ἠρωτήθη, *gli fu domandato* (costruz. *personale*) — μὴ εἴη *se non fosse*. Interrog. indir. sempl. dubit. Come si direbbe in lat.? — Οὔ, μὰ.., *no, per quanto amo mio padre*. Partic. *assever.* μά, con *l'accus.* È una formula di giuramento cristiano — ἕστηκεν, *sta* (perf. forte sincop.. di ἵστημι). Pperf. ἑστήκειν, *stavo* — ἐν τῷ σταύλῳ, *in stabulo*.

9. Σχολαστικὸς θέλων ἰδεῖν εἰ πρέπει αὐτῷ κοιμᾶσθαι, καμμύσας ἐνωπτρίζετο.

9. ἰδεῖν (ὁράω) εἰ.,., *vedere se era bello mentre dormiva.* E letteralm.? — ἐνωπτρίζετο, Cfr. ἐν-όπομαι, *mi miro nello* (*specchio*).

---

10. Σχολαστικῷ ἀποδημοῦντι φίλος αὐτοῦ ἔλεγεν · « ἀξιῶ σε δύο παῖδας ἀγοράσαι μοι, ἑκάτερον πεντεκαίδεκα ἐτῶν » · ὁ δὲ εἶπεν · « ἐὰν τοιούτους μὴ εὕρω, ἀγοράσω σοι ἕνα τριάκοντα ἐτῶν ».

10. ἀποδημέω, *mi trovo in paese straniero* (ἐπιδημέω, *ne ritorno*) — πεντ..., *di quindici anni* (genit. di *età*) — ἐάν (εἰ ἄν) e gli altri comp. con ἄν (ὅτ-αν, ἐπ-άν, ἐπειδ-άν) hanno il *cong.*—ἐάν μή (*nisi*) εὕρω (εὑρίσκω, cong. aor. 2), *se non li trovo.* Protasi periodo ipot. *eventualità.*

---

11. Σχολαστικοὶ δύο [πατραλοῖαι] ἐδυσφόρουν πρὸς ἀλλήλους ἐπὶ τῷ τοὺς πατέρας αὐτῶν ζῆν . τοῦ δ'ἑνὸς εἰπόντος · « θέλεις οὖν ; ἀποπνίξει ἕκαστος ἡμῶν τὸν ἴδιον » · « μὴ γένοιτο » εἶπεν ὁ ἄλλος « ἵνα μὴ πατραλοῖαι ἀκούσωμεν . ἀλλ'εἰ βούλει, σὺ τὸν ἐμὸν σφάξον, κἀγὼ τὸν σόν ».

11. πατραλοῖαι (ἀλοιάω. *uccido*), *parricidi* — ἐδυσφόρουν, *mal sopportavano.* Osserva *l'aumento* — πρὸς ἀλλήλους (*alius alium*), *inter se* (*pron. recipr.*) — ἐπὶ τῷ (ἐφ'ᾧ), *propterea quod* — ζῆν (ζάω), *che vivessero* — ἕκαστος, meglio, ἑκάτερος — τόν ἴδιον (sott. πατέρα) — μὴ γένοιτο (γίγνομαι, *gigno, gigeno*), *non sia.* Proposiz. desiderat. negat ; *ottat. aor.* — ὁ ἄλλος, *alter* (ἄλλος, *alius*). Similm. ὁ πᾶς *tutto* ; πᾶς, *ogni* — ἵνα μή (=μή), *ne* (ἵνα, *ut*). Entrambe col *cong.* dopo tempo *principale* — ἀκούσωμεν, *per non sentirci chiamare*— κἀγώ (crasi).

12. Σχολαστικὸς οἰκίαν πριάμενος, εἶτα διὰ τῆς θυρίδος παρακύψας ἠρώτα τοὺς παρερχομένους εἰ πρέπει αὐτῷ ἡ οἰκία.

12. ἠρώτα..., *domandava ai passanti.* Osserva il *partic. sostant.* e *l'accus.* (*posco*) — εἰ πρέπει αὐτῷ, *se gli conveniva.* Per il tempo nel costr. *subordinato*, cfr. I, 1.

---

13. Σχολαστικὸς καθ' ὕπνους ἧλον πεπατηκέναι δόξας, τὸν πόδα περιέδησεν. ἑταῖρος δὲ αὐτοῦ πυθόμενος τὴν αἰτίαν καὶ γνούς, « δικαίως » ἔφη « μωροὶ καλούμεθα. διὰ τί γὰρ ἀνυπόδητος κοιμᾶσαι »;

13. καθ' ὕπνους, *in sogno* — δόξας, *essendogli sembrato* — πεπατ.... (πατάσσω), *di aver calpestato un chiodo* — γνούς, part. aor. 2 di γιγνώσκω — διὰ τί κοιμᾶσαι (κεκοίμησαι), *perchè ti sei messo a dormire.*

---

14. Σχολαστικὸς βιβλίον αὐτοῦ ἐπιζητῶν ἐπὶ πολλὰς ἡμέρας καὶ μὴ εὑρίσκων, ὡς κατὰ τύχην θρίδακας ἤσθιεν, ἐπιστραφεὶς ἐπί τινος γωνίας εἶδε κείμενον τὸ βιβλίον. ὕστερον δὲ φίλῳ ἀπαντήσας ὀδυρομένῳ ὡς τὴν στολὴν τῶν ἱματίων αὐτοῦ ἀπολέσαντι, « μὴ δυσφόρει » ἔφη « ἀλλὰ θρίδακας ἀγοράσας καὶ ἐσθίων αὐτὰς πρὸς τὴν γωνίαν ἐπιστραφεὶς πρόσχες, καὶ εὑρήσεις αὐτά ».

14. μὴ εὑρίσκων, invece di οὐ in *proposiz. asseverat. indipendente*, fin dai tempi di Polibio — κατὰ τύχην, *per caso* — κείμενον ἐπί, *che stava su* — ὀδυρομένῳ ὡς ἀπολέσαντι, *che si doleva per aver perduto.* L' ὡς col partic. apposit. caus. denota *causa pensata dal sogg.* — μὴ δυσφόρει, Cfr. I, 5 — ἔφη, *imperf.*, *disse* — ἐπιστραφεὶς πρόσχες (imperat. aor. 2, da προς-έχω), *voltati e guarda. Subordinaz. ipotatt.*, come in lat., di due concetti, stretti da relazione di *anterior.* e *posteriorità.*

15. Σχολαστικῷ ἑταῖρος ἀποδημῶν ἔγραψεν ἵνα αὐτῷ βιβλία ἀγοράσῃ. ὁ δὲ ἀμελήσας, ἐπανελθόντι αὐτῷ ἀπαντήσας, « τὴν περὶ τῶν βιβλίων ἐπιστολὴν », εἶπεν, « ἣν ἀπέστειλας, οὐκ ἐδεξάμην ».

15. ἀμελέω, *non mi curo* (α *privativa*) innanzi a vocale ἀν, ἀνά (cfr. ἄνευ) *in* — ἀπαντήσας, *fattosi incontro*; *occurrere alicui* — ἐδεξάμεν, *ricevetti*. Osserva ἐδέχθην, *fui ricevuto*: *depon. medio* (ἐβουλήθην, *volli*: *depon. pass.*).

---

16. Σχολαστικῷ τις ἀπαντήσας εἶπεν · « ὃν ἐπώλησάς μοι δοῦλον, ἀπέθανε. μὰ τοὺς θεούς », ἔφη, « παρ'ἐμοὶ ὅτε ἦν, οὐδὲν τοιοῦτον ἐποίησε ».

16. ἐπώλησας, *vendesti* — ἀπέθανε (θνήσκω; primit. disus: θάνω, θνάω) — παρ'ἐμοί, *con me* — οὐδὲ εἷς (μηδὲ εἷς) *ne unus*, *ne ullus*, *ne homo* (*niuno*, *nullus*, *nemo*) — τοιοῦτος, *talis*.

---

17. Σχολαστικὸς ἰδὼν πολλοὺς στρουθοὺς ἐπὶ δένδρου ἑστῶτας, ἁπλώσας τὸν κόλπον ἔσειε τὸ δένδρον, ὡς ὑποδεξόμενος τοὺς στρουθούς.

17. δένδρον, *albero*. Plur. δένδρεις, δένδρεσι (δένδροις) — ἑστῶτας (ἑστώς) part. perf. sincop. di ἵστημι (ἕστηκα, *sto*), *i quali stavano* — ἁπλώσας, *dispiegato* — ἔσειε, *scuoteva* — ὡς ὑποδεξόμενος, *come per raccogliere*. Per il *signif. soggett.* di ὡς, cfr. I, 14.

---

18. Σχολαστικοὶ δύο ἀπὸ δείπνου ἀλλήλους ἀποκαθιστῶντες κατὰ τιμήν, οὐκ ἐκοιμήθησαν.

18. ἀλλ. ἀποκαθ..., *se invicem domum comitantes* (Pontano) — κατὰ τιμήν, *per rispetto* — ἐκοιμήθησαν (raro, ἐκοιμήσαντο). *con signif. medio* (intr.), *andarono a dormire*.

19. Σχολαστικὸς καθευδῆσαι βουλόμενος, μὴ ἔχων προσκεφάλαιον, ἐκέλευσε τῷ δούλῳ κεράμιον ὑποθεῖναι. τοῦ δὲ εἰπόντος ὅτι « σκληρόν ἐστι », πτερῶν αὐτὸ γεμιστῆναι ἐκέλευσεν.

19. καθευδῆσαι. Per l'inf. *aor.* cfr. I, 6 — μὴ ἔχων (scrittori più antichi preferirebbero οὐ) — προς-κεφάλαιον, *un guanciale* — κεράμ. ὑποθ..., *collocar sotto* (*al capo*) *un vaso di terracotta* — ὅτι σκληρόν ἐστι, *che era duro*. Costrutto dipend. *inalterato*, cfr. I, 1, perchè ὅτι corrisponde alle *virgolette italiane* — γεμισθῆναι (γεμίζω), *fosse riempito*.

---

20. Σχολαστικὸς ἀπαντήσας τινὶ φίλῳ αὐτοῦ εἶπεν · « ἤκουσα ὅτι ἀπέθανες ». ὁ δὲ ἀπεκρίνατο · « ἀλλ'ὁρᾷς με ζῶντα ». καὶ ὁ σχολαστικός · « καὶ μὴν ὁ εἰπών μοι κατὰ πολὺ σοῦ ἀξιοπιστότερος ἦν ».

20. ὅτι ἀπέθανες, *che eri morto* (θνήσκω) — ὁρᾷς με ζῶντα, *vides me viventem* — καὶ μήν (particella asseverat. contrapposit.), *at vero, atqui* — ὁ εἰπών μοι (particip. sostant.), *chi me* (*lo*) *disse* — κατὰ πολύ, *multo* (avanti al comparat.). Usato da Dionisio, Diodoro, Plutarco, ma non dell'uso attico — σοῦ (genit. di *comparaz.*), ἢ σύ, *quam tu*.

---

21. Σχολαστικὸς μαχόμενος τῷ πατρὶ λέγει πρὸς αὐτόν · «κακὲ δοῦλε, οὐχ ὁρᾷς ὅσα με ἐζημίωσας ; εἰ γὰρ σὺ μὴ ἐγεννήθης, ἐγὼ ἂν τὸν πάππον μου ἐκληρονόμησα ».

21. μαχ. τῷ πατρί (dat. *sociativus*), *altercando col padre* — δοῦλος, cfr. δέω, *lego* — οὐχ ὁρᾷς, *nonne vides?* (μὴ ὁρᾷς, *num vides?*) — ὅσα με ἐζημίωσας, *quanti danni mi cagionasti* — εἰ μὴ ἐγεννήθης (γίγνομαι), *se non fossi nato*. Protasi periodo ipotet. *irrealtà*: *indicat. dei tempi storici* (*imperf*, rifer., al *pres*; *aor*, rifer. al *pass.*)— ἐκληρονόμησα ἄν, *sarei stato erede di*. Apodosi, *irrealtà* — πάππος, *nonno* (specie, *paterno*).

22. Σχολαστικὸς ἐρευνῶν ποῦ ὀφείλει ἑαυτῷ κτήσασθαι οἴκημα, εἰπόντων δὲ τινῶν ὅτι καλὸν εἴη ὧδέ που, ἔφη · « ἀλλὰ νοσώδης ὁ τόπος ».

22. ἐρευνῶν, *mentre indagava*. Cfr. ῥίς, *naso* — ποῦ, *ubi* — ὀφείλει, *conveniva*. Il tempo, come nel *disc. diretto*, cfr. I, 1 (ὤφελον, *utinam*) — ὅτι εἴη. Osserva l'*ottat.* con ὅτι, dopo un *tempo storico* — ὧδε, avv. di ὅδε (δεικτικῶς), *così* — που (encl.), *dove che fosse.*

---

23. Σχολαστικὸς νοσῶν συνετάξατο τῷ ἰατρῷ, εἰ θεραπευθείη, μισθὸν δώσειν. ὡς οὖν οἶνον ἐν τῷ πυρέσσειν πίνοντι αὐτῷ ἐπετίμα ἡ γυνή, « σὺ δὲ ὑγιάναντα βούλει με » ἔφη « ἀναγκασθῆναι τῷ ἰατρῷ τὸν μισθὸν δώσειν »;

23. συνετάξατο τῷ, *si accordò col* — εἰ θεραπευθείη, *se guariva.* Protasi periodo ipotet. *possibilità*: *ottat*, con εἰ — ὡς ἐπετίμα αὐτῷ, *poichè lo rimproverava* — πίνοντι (part. apposit. *caus.*), *perchè beveva* — ἐν τῷ πυρέσσειν, *avendo la febbre* — μὲ ὑγιάναντα ἀναγκασθῆναι, *che io guarisca e sia costretto* (subordin. Cfr. I, 14).

---

24. Σχολαστικοῦ τὸν ἀντίχειρα κύων ἔδακεν. ὁ δὲ εἶπεν · « εἰ τὸ ἱμάτιον ἐπίασεν, ἐσχισμένον ἂν ἦν ».

24. ἔδακεν (δάκνω, aor. 2) τὸν ἀντίχειρα, *morsicò il garretto* — εἰ ἐπίασεν (πιάζω), *se prendeva* — ἐσχισμένον (σχίζω, *scindo*) ἂν ἦν, *si sarebbe sgualcito*. Periodo ipot. *irrealtà.*

---

25. Διδύμων ἀδελφῶν ὁ ἕτερος ἐτελεύτησε · σχολαστικὸς οὖν προσελθὼν τῷ ζῶντι εἶπε · σὺ ἀπέθανες ἢ ὁ ἀδελφός σου »;

25. διδύμων ἀδελφῶν (genit. *partit.*), *di due gemelli* — ὁ ἕτερος, *alter* — τῷ ζῶντι (partic. sostantiv.), *al vivo* — ἤ, *ovvero.*

26. Σχολαστικὸς διαπερᾶσαι ποταμὸν βουλόμενος, ἀνέβη εἰς τὸ πλοῖον τῷ ἵππῳ ἐποχούμενος. πυθομένου δέ τινος διὰ τί οὐ κάτεισι, « σπουδάζω » ἔφη.

26. διαπερᾶσαι, *transire*. Verbo composto, diven. *transit.* — ἀνέβη (aor. 2 di ἀναβαίνω, con *signif. intransit.*), *scese*. L' aor. 1 ha *signif. transit.* — ἐποχούμενος τῷ, *seduto in groppa al* — πυθομένου (πυνθάνομαι) τινος, *avendo uno chiesto* (genit. assol.) — κάτεισι, *scendeva*. Osserva il *tempo*. Cfr. I, 1 — σπουδάζω, *ho fretta*.

---

27. Σχολαστικὸς ἐπὶ δεῖπνον κληθεὶς οὐκ ἤσθιεν. ἐρωτήσαντος δέ τινος τῶν κεκλημένων· « διὰ τί οὐκ ἐσθίεις »; ἔφη· « ἵνα μὴ τοῦ φαγεῖν ἕνεκα δόξω παρεῖναι ».

27. κληθεὶς (καλέω), *essendo stato invitato* — τῶν κεκλ..., *dei convitati* — ἵνα μὴ δόξω (costruz. person.), *ne videar* — τοῦ φαγεῖν (ἐσθίω) ἕνεκα, *edendi causa*.

---

28. Σχολαστικοῦ υἱὸς ἐσφαίριζε, πεσούσης οὖν εἰς φρέαρ τῆς σφαίρας, παρακύψας καὶ ἰδὼν τὴν ἑαυτοῦ σκίαν, ᾔτει τὴν σφαῖραν. εἶτα πρὸς τὸν πατέρα κατηγόρει, ὡς μὴ ἀπολαβὼν αὐτήν. ὁ δὲ παρακύψας εἰς τὸ φρέαρ καὶ ἰδὼν τὴν ἑαυτοῦ σκιάν, ᾔτει τὴν σφαῖραν· « οἰκοδέσποτα » φησίν, « ἀπόδος τῷ παιδὶ τὴν σφαῖραν ».

28. ἐσφαίριζε, *giuocava alla palla* — πεσούσης (πίπτω), *essendo caduta* — ᾔτει, *chiedeva* — ὡς μὴ ἀπολαβών, *poichè non toglieva via*. Per il signif. *sogg.* di ὡς, e per il μή, cfr. I, 14 — οἰκοδέσποτα, *o padre* (letteral.: *o padrone di casa*, voce singolare) — ἀπόδος, *rendi* (imper. aor. 1 di δίδωμι). Osserva l'*accento*: non può ritrarsi più in là della sill. tonica della prepos. più vicina al verbo.

29. Σχολαστικὸς νοσοῦντα ἑταῖρον ἐπισκεπτόμενος ἠρώτα περὶ τῆς νόσου. τοῦ δὲ μὴ ἀποκρινομένου ὀργισθείς, « ἐλπίζω » εἶπε « κἀγὼ νοσῆσαι, καὶ οὐκ ἀποκρινοῦμαί σοι ».

29. ἐπισκ..., *mentre visitava* — ἠρώτα, *domandava* — τοῦ δέ, *quegli*. L'art. unito con μέν, δέ riacquista il suo *primitivo* valore di *dimostrativo* — μή (meglio, οὐ) ἀποκρινομένου, *poichè non rispondeva* — ὀργισθείς, *adiratosi* — ἐλπίζω κἀγώ (crasi) νοσῆσαι (costr. singol). Dopo *spero*, come in lat., meglio sarebbe stato νοσήσειν.

---

30. Σχολαστικὸς κλεψιμάτια πριάμενος, ἵνα μὴ γνωσθῶσιν, ἐπίσσωσεν αὐτά.

30. κλεψιμαῖα (κλέπτω, *rubo*; ἱμάτιον, *veste*) — πριάμενος, part. aor. difett., *avendo comprato* — γνωσθῶσιν (γιγνώσκω) — ἐπίσσωσεν, *cosparse di pece*. Cfr. πίσσα (πεύκη, *pix*).

---

31. Σχολαστικὸς ἵππον ἐπίπρασκεν. ἐλθόντος δέ τινος καὶ καταμαθόντος αὐτοῦ τὸν βόλον, εἶπε πρὸς αὐτόν· « τί τοὺς ὀδόντας αὐτοῦ καταμανθάνεις; εἴθε ὡς τρώγει, οὕτω καὶ περιεπάτει ».

31. καταμαθόντος (μανθάνω), *avendo esaminato* (genit. assol.)— βόλον, *dentatura*, *denti* (cfr. βάλλω) — εἶπε (sogg. sott.: σχολαστ.)— τί, *quid?* — εἴθε, *utinam* (ὤφελον, cfr. I, 22). *Indicat. imperf.*, per il presente; *indicat. aor.*, per il passato. Negaz. μή — ὡς, οὕτω (avv. correlat.), *ut, ita*. Corrisp. pron.: ὅς, οὗτος — καί, *etiam* — περιεπάτει (πατέω).

---

32. Σχολαστικὸς πρεσβύτου πατρὸς σφόδρα νοσοῦντος τοὺς ἑταίρους ἠξίωσε στεφάνους φέρειν ἐπ' ἐκφορᾷ. τῇ δὲ ἐπιούσῃ

ἡμέρᾳ βέλτιον αὐτοῦ σχόντος, ὡς ἠγανάκτουν οἱ ἑταῖροι, « κἀγώ » ἔφη « αἰσχύνομαι ζημιουμένων ὑμῶν . αὔριον οὖν φέρετε τοὺς στεφάνους · τοῦτον γὰρ ὡς ἂν ἔχῃ ἐξοίσω ».

32. τῇ ἐπιούσῃ ἡμέρᾳ, *il giorno seguente* (dat. *di tempo determ.*)— σχόντος (part. aor. di ἔχω) βέλτιον (avv. compar. di εὖ), *poichè egli stava meglio* (genit. assol.). Osserva, ἔχω con un *avverb.* indica *stato, condizione* — ὡς ἠγανάκτουν (ἄγαν, *molto*; ἀκτέω), *essendo malcontenti* — κἀγὼ αἰσχύνομαι, *me quoque pudet* — ζημιουμένων ὑμῶν, *che voi abbiate sofferto danno* (genit. *di causa*, con verbo *di affetto*) — αὔριον (αὔρα, *brezza mattutina*), *cras*; (σήμερον, *hodie*)— τοῦτον ἐξοίσω (fut. di ἐκφέρω, *effero*), *lo porterò a seppellire* — ὡς ἂν ἔχῃ, *affinchè* (*le*) *possa avere*. *Cong.* con ὡς (ἵνα) dopo *tempo princip.*; *ottat*, dopo *tempo second.*

---

33. Σχολαστικοὶ δύο ὁμοῦ ἐβάδιζον . ἰδὼν οὖν ὁ ἕτερος αὐτῶν μέλαιναν ὄρνιν, « ἄδελφε », φησίν, « ἴσως ταύτης ὁ ἀλεκτρυὼν ἀπέθανε ».

33. ταύτης (sott.: ὄρνιθος, di *genere comune*) ὁ ἀλεκτρυών (*gallo*), *il padre di quest'uccello.*

---

34. Σχολαστικὸς μικρὸν υἱὸν ἀπολέσας, θεασάμενος πολλοὺς ἐπὶ τὸ κῆδος ἀπαντήσαντας διὰ τὴν ἐξουσίαν αὐτοῦ, ἔλεγεν · « αἰδοῦμαι μικρὸν παιδίον εἰς τοσοῦτον ὄχλον ἐκφέρων ».

34. ἀπολέσας (ἀπόλλυμι), *avendo perduto* — διὰ τὴν ἐξουσίαν, *per l'autorità* — ἐκφέρων, *part. predic.* (invece di ὅτι, *quod*) dopo verbo *di affetto* — εἰς τοσοῦτον (*tantum*) ὄχλον (Ϝολχος, *vulgus*), *con sì gran calca.*

---

35. Σχολαστικὸς οἰκίαν πωλῶν, λίθον ἀπ'αὐτῆς εἰς δεῖγμα περιέφερε.

35. πωλῶν (part. oppos. *di conato*), *volendo vendere* — λίθον ἀπ' αὐτῆς περιέφερε, (*tolse*) *da essa una pietra, e la portava intorno* — εἰς (invece di πρός) δεῖγμα (cfr. δείχνυμι), *per campione*.

---

36. Σχολαστικῶν δύο ὁδευόντων, ἅτερος μικρὸν ἀπελείφθη. εὑρὼν δὲ ἐν τῷ μιλίῳ ἐπιγεγραμμένον παρὰ τοῦ ἑτέρου · « κατάλαβέ με », αὐτὸς ἐπέγραψε · « καὶ σὺ μεῖνόν με ».

36. δύο, qui è indeclin. (genit. assol.) — ἅτερος, forma *attica* di ἕτερος, *alter* — μικρόν, accus. *avverb.* — ἀπελείφθη (λείπω), (*fu lasciato*) *rimase indietro* — εὑρὼν (εὑρίσκω) ἐν τῷ μιλίῳ (*miliarium, pietra miliare*) — παρά *da, da parte di* — κατάλαβε (καταλαμβάνω), *raggiungi*. Per l'accento, cfr. I, 28 — μεῖνον (μένω), *aspetta*.

---

37. Σχολαστικὸς ἀκούσας τινῶν εἰπόντων ὅτι « ὁ πώγων σου ἤδη ἔρχεται », ἀπελθὼν εἰς τὴν πύλην ἐξεδέχετο αὐτόν. ἕτερος δὲ τὴν πρόφασιν ἐρωτήσας καὶ γνούς, « εἰκότως » εἶπε « μωροὶ νομιζόμεθα · πόθεν γὰρ οἶδας εἰ διὰ τῆς ἑτέρας πύλης οὐκ ἔρχεται »;

37. ἀκούσας (verbo di *percez. dei sensi*) col *genit*. Circa il costr. con ὅτι, cfr. I, 19 — γνούς, part. aor. 2 di γιγνώσκω — πόθεν (ποῦ) οἶδας, *donde* (*come*) *sai?*

---

38. Σχολαστικὸς, μετὰ τοῦ πατρὸς καθεύδων, ἀνιστάμενος ἐπὶ τῆς κλίνης νυκτὸς ἔτρωγε σταφυλὰς ὑπεφάνω κρεμαμένας. τοῦ δὲ πατρὸς αὐτοῦ ὑπὸ χύτραν λύχνον κρύψαντος, εἶτα, ὅτε ἀνέστη, τὸ φῶς ἄφνω δείξαντος, ὁ δὲ ὀρθὸς ἑστὼς ἔρεγχε, καθεύδειν προσποιούμενος.

38. νυκτός, *noctu* — ἔτρωγε σταφυλάς, *spilluzzicava i grappoli* (*di uva*) — ὑπεράνω, *in alto* (*al soffitto*) — ἀνέστη (sogg. sott: *il figlio*)

si levò (aor. 2 di ἀνίστημι) — ὀρθὸς ἑστώς (part. perf. sincop. di ἵστημι), *stando ritto.*

---

39. Σχολαστικὸς νυκτὸς ἐπανέστη τῇ μάμμῃ αὐτοῦ. πληγὰς δὲ διὰ τοῦτο ὑπὸ τοῦ πατρὸς λαβών, « σύ », εἶπε, « τοσοῦτος χρόνος ἐστὶν ἐξ οὗ τὴν μητέρα μου ὀχεύεις, μηδὲν ὑπ'ἐμοῦ παθών, καὶ νῦν ὀργίζῃ, ἅπαξ εὑρών με »;

39. ἐπανέστη τῇ μάμμῃ (voce infantile), *si ribellò alla madre* — ὀχεύεις, *strapazzi* — μηδὲν παθών (πάσχω), *senza ricevere alcun rimprovero* — εὑρών με, *avendo trovato me* (*sott: ad oltraggiarla*).

---

40. Σχολαστικὸς διὰ χρόνου εἰς τὸν ἀγρὸν παραγενόμενος, ἐθεάσατο τὰ θρέμματα ἐξιόντα ἐπὶ βόσκησιν. καὶ ὡς εἴωθε βληχόμενα ἰδών, ἠρώτα τὴν αἰτίαν. τοῦ δὲ οἰκονόμου προσπαίξαντος καὶ εἰπόντος « ἀσπάζονταί σε », « τὴν ἐμὴν σοι σωτηρίαν » φησίν, « ἐμοῦ ἕνεκα ἀργίαν αὐτοῖς δός καὶ τρεῖς ἡμέρας μὴ ἐξαγάγῃς αὐτὰ εἰς νομήν ».

40. διὰ χρόνου, ***di buon' ora*** — ἐξιόντα (ἔξειμι, part. aor. 2) — ὡς εἴωθε (ἔθω, perf. 2), *com'è costume* — προσπαίξαντος καὶ εἰπόντος, *avendo per burla risposto* — ἀσπάζονται, *danno il benvenuto* — ἐμοῦ ἕνεκα, *per amor mio* — δός (δίδωμι, imper. aor. 1) — τρεῖς ἡμέρας, accus. *di durata* — μὴ ἐξαγάγῃς, cong. aor. 2, *proibitivo.* Cfr. I, 5.

---

41. Σχολαστικὸς τὴν σελήνην ἰδών, ἐπυνθάνετο τοῦ πατρὸς εἰ καὶ ταῖς ἄλλαις πόλεσι τοιαῦται σεληναί εἰσι.

41. ἐπυνθάνετο (verbo di *percez. dei sensi*) col *genit.* — τοιοῦτος, *talis* — καὶ ταῖς ἄλλαις πόλεσί εἰσι, *anche gli altri paesi avevano.* Osserva εἰμί, col *dat. di possesso* come in lat., ed il tempo, proprio del disc. *diretto.* Cfr. I, 1.

42. Σχολαστικὸς ἰδὼν ἐν τῷ ἀγρῷ αὐτοῦ φρέαρ βαθύ, ἠρώτα εἰ καλὸν ἦν τὸ ὕδωρ. τῶν δὲ γεωργῶν εἰπόντων ὅτι « καλόν· καὶ γὰρ οἱ γονεῖς σου ἐντεῦθεν ἔπινον » · « καὶ πηλίκους » φησίν « εἶχον τραχήλους, ἵνα ἀπὸ τοσούτου βάθους πίνειν ἐδύναντο ».

42. φρέαρ (ep. φρεῖαρ), *cisterna* — καὶ γὰρ ἐντεῦθεν, *nam etiam inde* — πηλίκος, *quantus* — τοσοῦτος, *tantus* — ἵνα ἐδύναντο, *perchè potessero* (costrutto singol., che trovasi di frequente nel Nuovo Testamento).

---

43. Σχολαστικὸς εἰς λάκκον πεσών, συνεχῶς ἐβόα ἀνακαλῶν ἑαυτῷ βοηθούς. ὡς δ' οὐδεὶς ὑπήκουε, λέγει πρὸς ἑαυτόν · « μωρός εἰμι, ἐὰν μὴ ἀνελθὼν πάντας μαστιγώσω, ἵνα οὕτω γοῦν μοι ὑπακούσωσι καὶ κλίμακα κομίσωσιν ».

43. πεσών (πίπτω) εἰς λάκκον (*lacus, lacuna*), *caduto in un fosso* — συνεχῶς, *a squarciagola* — ἀνακαλῶν ἑαυτῷ βοηθούς, *per chiamare chi gli portasse aiuto* — ὑπήκουε, *dava ascolto* — ἀνελθὼν μαστιγώσω (subordinaz.), *vado su e punisco* — γοῦν (γὲ οὖν), (*almeno dunque*) *una buona volta* — ἵνα κομίσωσιν, *cong.* finale, dopo un tempo *principale.*

---

44. Σχολαστικὸς γράφων πρὸς τὸν πατέρα ἀπὸ τῶν Ἀθηνῶν, καὶ ἐναβρυνόμενος ὅτι πεπαίδευται, προσέθηκεν · « εὔχομαι δέ σε εὑρεῖν κεφαλικὴν φεύγοντα δίκην, ἵνα σοι δείξω τὸν ῥήτορα ».

44. πεπαίδευται, προσέθηκεν (τίθημι) *aveva progredito negli studi, aggiunse* — εὑρεῖν (εὑρίσκω) — κεφαλικὴν φεύγοντα δίκην, *uno che evita la pena capitale* — ἵνα δείξω τὸν ῥήτορα, *per addimostrare che* (*valente*) *retore* (*sono*).

45. Σχολαστικὸς εὐτράπελος ἀπορῶν δαπανημάτων τὰ βιβλία αὐτοῦ ἐπίπρασκε· καὶ γράφων πρὸς τὸν πατέρα ἔλεγε· « σύγχαιρ' ἡμῖν, ἤδη γὰρ ἡμᾶς τὰ βιβλία τρέφει ».

45. εὐτράπελος (cfr. τρέπω), *astuto* — ἀπορῶν δαπανημάτων (genit. *di privaz.*), *trovandosi sprovvisto di denari* — σύγχαιρε ἡμῖν, *mihi gratulare* — τὰ βιβλία τρέφει. Osserva la concordanza verbale col *sogg. neutro.*

---

46. Σχολαστικὸς καὶ φαλακρὸς καὶ κουρεὺς συνοδεύοντες καὶ ἔν τινι ἐρημίᾳ μείναντες, συνέθεντο πρὸς τέσσαρας ὥρας ἀγρυπνῆσαι καὶ τὰ σκεύη ἕκαστος τηρῆσαι. ὡς δὲ ἔλαχε τῷ κουρεῖ πρώτῳ φυλάξαι, μετεωρισθῆναι θέλων τὸν σχολαστικὸν καθεύδοντα ἔξυρε καὶ τῶν ὡρῶν πληρωθεισῶν διύπνισεν. ὁ δὲ σχολαστικὸς ψήχων ὡς ἀπὸ ὕπνου τὴν κεφαλὴν καὶ εὑρὼν ἑαυτὸν ψιλόν, « μέγα κάθαρμα » φησίν, « ὁ κουρεύς· πλανηθεὶς γὰρ ἀντ' ἐμοῦ τὸν φαλακρὸν ἐξύπνισεν ».

46. φαλακρός, *un calvo* (da φαίνω κάρα, *mostro la testa*) — μείναντες, *fermatisi* — συνέθεντο, *stabilirono* — ἀγρυπνῆσαι (da unire con ἕκαστος), *di vegliar ciascuno* — ὡς ἔλαχε, *essendo toccato* (col dat, è dei *tempi posteriori*) — πληρωθεισῶν τῶν ὡρῶν, *passate le ore* — ψήχων, *grattandosi (la testa)* — ὡς ἀπό ὕπνου, *come (si suol fare) dopo il sonno* — μέγα κάθαρμα ὁ κουρεύς, *gran bestia quel barbiere!* — πλανηθείς, *tratto in errore* — ἀντ' ἐμοῦ, *in vece mia.*

---

47. Σχολαστικὸς ἀκούσας τινὸς ὅτι καλὴν ὄρνιν ἕωλον σιτευτὴν ἐδείπνησε, προσελθὼν τῷ σιτευτωρίῳ ἔλεγεν· « ἕωλόν μοι ὄρνιν θῦσον ».

47. ἀκούσας, verbo di percez. dei sensi, *col genit.* Inoltre, con ὅτι e il *modo finito* (o *partic. in accus.*) si esprime *un fatto reale.* (Partic. *in genit.*, un fatto *appreso immediatamente*; *infinito = sento*

dire) — ἔωλον (cfr. ἕως, *aurora*), *avanzato per il dì seguente* — σιτευτώριος, *cuoco* — θῦσον, *uccidi*.

---

48. Σχολαστικὸς ἀπὸ πολλῶν μιλίων χωρίον ἔχων, ἵν'αὐτὸ ἐγγύτερον ποιήσῃ, ἑπτὰ μίλια κατέβαλεν.

48. ἀπὸ πολλῶν μιλίων (costrutto singol. di Jerocle), *a multis millibus, molte miglia lontano* — ποιέω ἐγγύτερον, *avvicino* — κατέβαλεν, *demolì fra mezzo*.

---

49. Σχολαστικὸς χαμαιδιδάσκαλος ἄφνω ἀποβλέψας εἰς τὴν γωνίαν ἐβόησε · « Διονύσιος ἐν τῇ γωνίᾳ ἀτακτεῖ » . εἰπόντος δέ τινος ὅτι οὔπω πάρεστιν, ὁ δὲ ἔφη · « ὅταν ἔλθῃ ».

49. χαμαιδιδάσκαλος (cfr. χαμαί, *humi*), *maestro di grammatica* — ἀτάκτει (ἀ-τάσσω), *è irrequieto* — ὅτι οὔπω πάρεστιν (Osserva l'*accento;* per *il tempo*, dopo ὅτι, cfr. I, 19) — ὅταν ἔλθῃ, *qualora egli venga*. *Cong.*, con ὅτ-αν, cfr. I, 10.

---

50. Σχολαστικὸς τῇ ἑτηρίδι, ἣ διὰ χιλίων ἐτῶν ἄγεται ἐν Ῥώμῃ, ἡττηθέντα ἀθλητὴν καὶ δακρύοντα ἰδών, παραμυθούμενος « μὴ λυποῦ », ἔφη « τὴν γὰρ ἄλλην χιλιετηρίδα σὺ νικήσεις ».

50. I *ludi saeculares* furono istituiti nel 509 av. Cr. Furono poi ripetuti in ciascun secolo, che, secondo il costume etrusco, era calcolato di 110 anni, cioè 22 lustri (e propriamente nel 346, 249, 149 e nel 17 i *quinti ludi saeculares*, invece che nel 49 av. Cr., a causa delle guerre civili fra Cesare e Pompeo, nel quale anno Orazio scrisse l'inno ufficiale, *carmen saeculare*). Essi si festeggiavano per tre giorni e tre notti. Dopo il secolo X, non furono più celebrati. Ora qui, dal *presente* ἄγεται par che si

possa inferire che quest' aneddoto rimonti appunto all' epoca della *prima gara millenaria*. Cfr. Introduzione.

τῇ ἐτηρίδι (trovasi solo presso Jerocle, anche χιλιετηρίς) ἡττηθέντα (ἡττάομαι), *che era stato vinto nella gara* — διὰ χιλίων ἐτῶν, *ogni mille anni* — παραμυθούμενος (part. appos., *finale*), *per consolarlo* — τὴν ἄλλην χιλιετηρίδα, *l'altra gara millenaria.*

---

51. Σχολαστικὸς συγκατέθετο ἡγεμόνι δεξιοπήρῳ. εἰς ἑώραν οὖν ἐξελθόντος αὐτοῦ καὶ ἐπαινοῦντος τὰς ἐν τοῖς ἀριστεροῖς μέρεσιν ἀμπέλους, «ὅταν ἐπανερχώμεθα», φησί, «καὶ τὰ ἄλλα μέρη ἀρέσει σοι».

51. συγκατέθετο (τίθημι), *adulatus est* (col *dat*) — δεξιόπηρος (voc. singol.), *dextero oculo luscus* — ἐν τοῖς ἀριστεροῖς μέρεσιν, *nella parte sinistra* — καὶ τὰ ἄλλα μέρη, *anche l'altro lato*. Osserva la *concord. verb.*

---

52. Σχολαστικὸς βράκας ἀγοράσας, ἐπειδὴ στενὰς οὔσας μόγις ὑπεδύσατο, ἐδρωπακίσατο.

52. βράχας (voc. *popol. lat.*), *calzoni* — οὔσας (partic. appos. *causale*) — μόγις ὑπεδύσατο, *a stento* (*potè*) *infilare* — ἐδρωπακίσατο (voc. singol.), *unse di pece.*

---

53. Σχολαστικοῦ υἱὸς ὑπὸ τοῦ πατρὸς εἰς πόλεμον ἐκπεμπόμενος ὑπέσχετο κεφαλὴν ἑνὸς τῶν ἐχθρῶν ἔχων ἐλεύσεσθαι. ὁ δὲ ἔφη· «κἂν χωρίς σε κεφαλῆς ἐλθόντα ἴδω, εὐφρανθήσομαι».

53. ὑπό τοῦ πατρός, *a patre* (*ab*, coi verbi *pass.*) — ὑπέσχετο (ὑπισχνέομαι) ἐλεύσεσθαι (ἔρχομαι, osserva l'inf. *fut*), *promise di ritor-*

nare — ἔχων (similm.: ἄγων, φέρων, λαβών) κεφαλήν, *con la testa* — κἄν (crasi) ἴδω (ὁράω), *anche se ti veda*. Protasi periodo ipot. *eventualità* — ἐλθόντα, osserva il *partic* — εὐφρανθήσομαι, *sarò contento*.

---

54. Σχολαστικὸς ἐν ποταμῷ θεασάμενος ἁλιάδα σίτου μεστὴν καὶ βεβαρημένην, «ἐὰν μικρόν», εἶπεν «ὁ ποταμὸς αὐξήσῃ, βυθισθήσεται».

54. ἁλιάδα βεβαρημένην (βαρέω), *un burchiello carico* — μικρόν, acc. *avverb.* — ἐὰν αὐξήσῃ, βυθισθήσεται (*sarà sommerso*). Periodo ipotet. *eventualità*.

---

55. Σχολαστικὸς ἐξ ἀποδημίας ἐπανερχόμενος, τῷ πενθερῷ ἀπαντήσας, πυνθανομένου ἐκείνου πῶς πράττει αὐτοῦ ὁ συμφοιτητὴς, ὁ δὲ «πάνυ» ἔφη «αὐτῷ καλῶς ἐστι νῦν, καὶ εὐθυμεῖ τὸν γὰρ πενθερὸν αὐτοῦ κατώρυξε».

55. ἐξ ἀποδ..., *tornando da un viaggio* (cfr. I, 10) — πῶς πράττει, *come stava*. Per *il tempo*, cfr I, 1 — πάνυ (*omnino*, cfr. πᾶς) αὐτῷ καλῶς ἐστι, *sta proprio bene*. Circa questo costr. cfr. I, 32 — εὐθυμεῖ, *è contento* — κατώρυξε, *seppellì*.

---

56. Σχολαστικὸς γράψας διαθήκην ὑπέρ τινος δημοσίᾳ προανεγίνωσκε . τοῦ δὲ συνηγορουμένου εἰπόντος ὅτι ἄτοπον ποιεῖ τὰ ἀπόρρητα τῆς δίκης τοῖς ἀντιδίκοις φανερὰ ποιῶν, «κάθαρμα» εἶπε, «μὴ γάρ τι τῶν συνεκτικῶν λέγω»;

56. δημοσίᾳ (avverbial.), *publice* — προανεγίνωσκε, *discuteva* — ὅτι ἄτοπον (ἄ-τοπος, *fuor di luogo*) ποιεῖ, *faceva male* cfr. I, 47 — ποιῶν φανερά, *a svelare* — τὰ ἀπόρρητα τῆς δίκης τοῖς ἀντιδίκοις,

i segreti della giustizia agli avversari — κάθαρμα, *stolto!* — μὴ γάρ (ἦ γάρ), *nonne?* — τῶν συνεκτικῶν τι λέγω; *parlo delle cose da tacere?*

---

57. Σχολαστικὸς ἀποθανόντος συμφοιτητοῦ ἐπεσκέπτετο τοὺς γονέας · τοῦ δὲ πατρὸς αὐτοῦ ὀδυρομένου καὶ λέγοντος « τέκνον, ἐταλαιπώρησάς με », τῆς δὲ μητρὸς λεγούσης « τέκνον, ἐτύφλωσάς με », ὁ σχολαστικὸς πρὸς τοὺς ἑταίρους εἶπεν · « εἰ ταῦτα αὐτῷ πέπρακται, ἐχρῆν αὐτὸν καὶ ζῶντα καυθῆναι ».

57. ἐτύφλωσάς με, *mi privasti della luce degli occhi* — εἰ ταῦτα πέπρακται (πράσσω; oss. *concord. verb.*) αὐτῷ (dat. *agente*), *se ha fatto ciò.* E letteral.? Protasi per. ipot. *realtà* — καὶ ζῶντα (ζάω), *ancor vivo* — ἐχρῆν καυθῆναι, *doveva esser bruciato.*

---

58. Σχολαστικὸς νοσοῦντα φίλον ἀπῆλθεν ἐπισκεψόμενος. τῆς γυναικὸς δ' αὐτοῦ εἰπούσης ὅτι ἐκεῖνος ἤδη ἔξω ἐστίν, « ἐὰν οὖν ἐπανέλθῃ », φησίν « ἐρεῖς παραγεγενῆσθαί με ».

58. ἀπῆλθεν ἐπισκεψόμενος (part. apposit. *finale*), *si recò a visitare* — ὅτι ἤδη ἐστίν (oss. *il tempo*), *che ormai era* — ἔξω, usato nel signif. di *sepolto*, inteso in quello di *fuori casa* — ἐὰν ἐπανέλθῃ (prot. periodo ipot. *eventualità; cong. aor, per l'anteriorità*) — ἐρεῖς με παραγεγενῆσθαι (γίγνομαι), *dirai che son venuto.*

---

59. Σχολαστικὸς ὑπόδειγμα λαβὼν μήκους καὶ πλάτους ἐπὶ τῷ ἀκρόπτυχα εἰσκομίσαι, ζητήσας ἐπυνθάνετο ποῖόν ἐστι τὸ μῆκος καὶ ποῖον τὸ πλάτος.

59. ὑπόδειγμα μήκους καὶ πλάτους, *la misura della lunghezza e della larghezza* — ἐπὶ τῷ εἰσκομίσαι *per fornire* — ἀκρόπτουξ (ovvero ἀκρόπτυχον), *tovagliuolo* — ποῖον (meglio, πότερον, *utrum*) ἐστί, *quale era. Tempo* proprio del *disc. dir.*

60. Σχολαστικὸς ἐν γάμοις ἑστιαθείς, εἶτα ἀναχωρῶν, « εὔχομαι » εἶπεν « εὐτυχῶς καὶ ἀεὶ ταῦτα ὑμᾶς ποιεῖν ».

60. ἑστιαθεὶς (cfr. Fεστία, *focolare domestico*) ἐν γάμοις, *invitato a nozze* — εἶτα (vizioso e superfluo), *dopo* — ἀναχωρῶν, *nel congedarsi* — εὐτυχῶς ταῦτα, *faustamente tali solennità.*

---

61. Ὁ αὐτὸς τὸ Σκρηβωνίας μνῆμα καλὸν ἔφη καὶ πολυτελὲς εἶναι, ἀλλ'ἐν ἐπινόσῳ τόπῳ ᾠκοδομῆσθαι.

61. ὁ αὐτός, *idem* (αὐτός, *ipse*) — πολυτελὲς (*di molta spesa*), *sontuoso* — ᾠκοδομῆσθαι, *che era costruito.*

---

62. Σχολαστικὸς νοσῶν, εἶτα πεινῶν, ὡς οὐδέπω τετάρτην ὥραν ἀπηγγέλη, ἀπιστῶν πρὸς ἑαυτὸν τὸ ὡρολόγιον ἐκέλευσε κομισθῆναι.

62. νοσῶν, εἶτα (superfluo) πεινῶν, *mentre era infermo, avendo fame* — ὡς οὐδέπω, *cum nondum* — τετάρτεν ὥραν (*quartam horam*), *le quattro* — ἐκέλευσε πρὸς ἑαυτὸν κομισθῆναι, *iussit sibi afferri* — τὸ ὡρολόγιον (voc. lat. *horologium*), *la clepsidra.*

---

63. Σχολαστικὸς ἐκκομίσας τὸν υἱόν, ἀπαντήσας τῷ διδασκάλῳ αὐτοῦ « σύγγνωθι » ἔφη « ὅτι οὐκ ἦλθεν ὁ υἱός μου εἰς τὴν σχολὴν · ἀπέθανε γάρ ».

63. σύγγνωθι (γιγνώσκω), *perdona.*

64. Σχολαστικὸς εἰκόνας ἀρχαῖα ζωγραφήματα ἐχούσας ἀπὸ Κορίνθου λαβὼν καὶ εἰς ναῦς ἐμβαλών, τοῖς ναυκλήροις εἶπεν· « ἐὰν ταύτας ἀπολέσητε, καινὰς ὑμᾶς ἀπαιτήσω ».

64. λαβὼν ἀπὸ Κορίνθου (costr. singol.), *avendo acquistato a Corinto* — εἰκόνας, *quadri* — ἐχούσας. *con* (Cfr. I, 53) — ἀρχαῖα ζωγραφήματα (da ζωὰ γράφω. *dipingo cose vive*), *belle pitture antiche* — ἐὰν ἀπολέσητε, *se guastate*. Protasi per. ipot. *eventualità* — καινὰς ὑμᾶς ἀπαιτήσω, (*lì*) *esigerò da voi nuovi* (*posco aliquem aliquid*).

---

65. Σχολαστικῷ ὑπερζέουσαν κύλικα ὁ οἰνοχόος ὤρεξεν ὁ δὲ ἐπὶ τραπέζης αὐτὴν θείς, « οὕτω μένῃ » ἔφη « μέχρις ὁ παιδαγωγός σου ἐλθὼν εὕρῃ αὐτὴν ζέουσαν ».

65. οἰνοχόος (da οἶνον χέω, *verso vino*), *coppiere* — ὤρεξεν, *porse* — ὑπερζέουσαν (ζέω, *bollo*), *spumeggiante* — μένῃ μέχρις εὕρῃ (εὑρίσκω), *rimanga finchè trovi*.

---

66. Σχολαστικοῦ πλέοντος, ἐκινδύνευεν ὑπὸ χειμῶνος τὸ πλοῖον . τῶν δὲ συμπλεόντων ἀπορριπτούντων ἐκ τῶν σκευῶν, ἵνα κουφισθῇ τὸ πλοῖον, κἀκείνῳ τὸ αὐτὸ ποιεῖν παραινούντων, ὁ δὲ ἔχων χειρόγραφον ἑκατὸν πεντήκοντα μυριάδων, τὰς πεντήκοντα ἀπαλείψας, « ἴδε » φησίν . « ὅσοις κύμασιν ἐπεκούφισα τὴν ναῦν ».

66. ὑπὸ χειμῶνος, *a causa di una tempesta* — ἐκ τῶν σκευῶν, (*parte*) *delle* (*loro*) *masserizie* — ἵνα κουφισθῇ, *affinchè fosse alleggerita* — παραινούντων (genit. assol.) κἀκείνῳ (crasi), *poichè anche a lui consigliarono* — τὸ αὐτό, *idem* — χειρόγραφον (da χειρὶ γράφω, *scrivo a mano*), *debitura* — μυριάδων *di miriadi* (sott. *di dramme*) — ἴδε (ὁράω) — ὅσοις κύμασιν, *da quanti marosi*.

67. Σχολαστικὸς ἐν πλοίῳ χειμαζομένων καὶ πλαιόντων τῶν συμπλεόντων, « τί γὰρ » ἔφη « μικρολόγοι ἐστέ ; ἐγὼ δέ, δέκα Ἀττικὰς πλείονας δούς, κινδύνῳ τοῦ κυβερνήτου πλέω ».

67. χειμαζομένων, *mentre trepidavano* (genit. assol.) — τί γάρ (*quidnam?*), *perchè mai?* — δούς (δίδωμι), *che pagai* — κινδύνῳ, *a rischio.*

---

68. Σχολαστικῷ ἀναβαίνοντι ἐπὶ τεῖχος ἐν μάχῃ χύτραν τις μεστὴν κοπρίων ἐπέβαλεν. ὁ δὲ βοῶν « οὐ θέλεις » εἶπε « καθαρῶς πυκτεῦσαι »;

68. χύτραν (cfr. χέω, *verso*), *vaso* — μεστὴν κοπρίων (genit. di *abbond.*) *pieno di immondizie* — καθαρῶς (*pulitamente*) πυκτεῦσαι (inf. *aor.*, cfr. I, 6).

---

69. Σχολαστικός, ὡς ἐν τῷ Ῥήνῳ ποταμῷ ναῦς ἐπώκειλεν, ὑπὸ τὸ κατάστρωμα τῆς νεὼς ὑποβάς, ἀνωθεῖσθαι ἐνόμιζεν αὐτὴν εἰς τὸ ἄνω [οὐ συνιεὶς ὅτι τοῖς ποσὶν αὐτὴν ὑπερείδων μᾶλλον εἰς τὸ βάθος κατῆγεν].

69. ὡς ἐπώκειλεν (ὀκέλλω), *essendo naufragata* — ὑπὸ τὸ κατάστρωμα (cfr. στρώννυμι, *copro*), *sotto la tolda* — ἀνωθεῖσθαι (τίθημι) εἰς τὸ ἄνω (costr. singol.), *sospingere in su* — συνιείς (ἵημι), *comprendendo* — ὑπερείδων (ἐρείδω) τοῖς ποσίν, *premendo coi piedi* — κατῆγεν, *spingeva giù.*

---

70. Ὁ αὐτὸς τοῖς στρατιώταις « αὔριον » εἶπε « μακρὰν ὁδὸν ὁδοιπορῆσαι ἀναγκαῖον · σήμερον οὖν πλεονάκις κάθησθε ».

70. ὁ αὐτός, *idem* — αὔριον (cfr. I, 32), *cras*; (σήμερον, *hodie*) — ὁδοιπορῆσαι ὁδόν, *fare un viaggio* (ogg. *interno*) — ἀναγκαῖον, (*sarà*) *necessario* — κάθησθε (da καθ-ῆμαι)πλεονάκις, *sedetevi più volte.*

---

71. Σχολαστικὸς εἰς οἰκίαν καινὴν μετοικισθεὶς καὶ τὰ πρὸ τοῦ πυλῶνος καθήρας ἐπέγραψεν · « ὃς ἂν ὧδε κόπρια βάλῃ ἀπόλλυσιν αὐτά ».

71. μετοικισθείς, *essendosi trasferito* (*ad abitare*) — καθήρας τά (sott. κόπρια), *avendo spazzato* (*le immondizie*) — ὃς ἂν βάλῃ, *chi getta.* Protasi periodo ipot. *eventualità* — ὧδε (avv. di ὅδε), *hic.*

---

72. Σχολαστικὸν ὁ πατὴρ ἀπολέσαντα δηνάριον ἐβούλετο τυπτῆσαι . ὁ δὲ « μὴ ὀργίζου » ἔφη « κἀγὼ ἐκ τῶν ἐμῶν ἀγοράσω τὸ δηνάριον ».

72. ἀπολέσαντα, *che aveva perduto* — κἀγώ (crasi), *poichè io.* Costrutto singol. e vizioso; καί, in luogo di una *cong. causale* — ἀγοράσω ἐκ τῶν ἐμῶν (sott. δηναρίων), *te ne rifarò dal mio.*

---

73. Σχολαστικὸς ἐπὶ τῆς οἰκίας σεκούτωρος σχῆμα λαβὼν ἔπαιζεν . ἄφνω δέ τινος ἀπαγγείλαντος αὐτῷ τὴν παρουσίαν τοῦ πατρός, ῥίψας τὸ ὅπλον, ἔλυε τὴν κνημῖδα . φθάσαντος δὲ τοῦ πατρὸς αὐτῷ ἐπιστῆναι, ἔχων τὴν περικεφαλαίαν βιβλίον ἀνεγίνωσκε.

73. λαβών, *con* (cfr. I, 53) — σεκούτωρος, *di gladiatore* — ἀπαγγείλαντος τὴν παρουσίαν, *avendo annunziato l'arrivo* — κνημῖδα (cfr. κνήμη, *tibia*), *schiniere* — φθάσαντος (genit. assol.) ἐπιστῆναι, *essendosi affrettato ad avvicinarsi* — ἔχων τὴν περικεφαλαίαν, *con l'elmo in testa* — ἀνεγίνωσκε, *leggeva.*

74. Σχολαστικὸς ἐπανερχόμενος ὅθεν ἀπεδήμησε καὶ ἀναβαίνων ὑψηλὴν ἀνάβασιν, ἐθαύμαζε λέγων · « ἐνταῦθα ὅτε πρῶτον, ὡς ἐπ'ἐκεῖνα, ὥδευον, κατάβασις ἦν · καὶ πῶς νῦν ταχέως ἠλλάγη καὶ ἀνάβασις γέγονε »;

74. ὅθεν, *unde* — καὶ (si può sopprimere) — ἀναβαίν..., *salendo su di un' eminente altura* — ὥδευον ἐνταῦθα, *passavo di qua* — ὡς ἐπ'ἐκεῖνα, *per (andar) di là* — γέγονε, *è diventata.*

---

75. Σχολαστικὸς πλέων ἐπύθετο τοῦ κυβερνήτου πόστη [εἴη] ὥρα · τοῦ δὲ μὴ γινώσκειν φήσαντος, ἠρώτησε πόσος [εἴη] χρόνος ἀφ'οὗ τὴν ναῦν κυβερνᾷ · τοῦ δὲ τρία ἔτη φήσαντος, « πῶς οὖν ἐγώ » ἔφη « πρὸ ἓξ μηνῶν οἰκίαν πριάμενος, ὅταν εἰς τὴν αὐλὴν κατέλθῃ ὁ ἥλιος, τῆς ὥρας στοχάζομαι, σὺ δὲ ἀπὸ τοῦ πλοίου τεκμήρασθαι οὐ δύνασαι, τοσούτῳ χρόνῳ αὐτὸ κυβερνῶν » ;

75. ἐπύθετο (πυνθάνομαι, col *genit.*), *domandò* — πόστη (εἴη) ὥρα, *quota hora esset* — μή (meglio. οὐ; cfr. I, 7) γινώσκειν, *che non (lo) sapeva* — πῶς οὖν, *come mai?* — πρὸ ἓξ μηνῶν, *sei mesi fa* — στοχάζομαι (col *genit.*), *determino* — τοσούτῳ χρόνῳ, *da tanto tempo.*

---

76. Σχολαστικὸς σοφιστὴς ἀξιούμενος τῶν ἀποθνησκόντων ἐπιταφίους λέγειν, ἑνὸς ἔτι ζῶντος ἔγραψεν ἐπιτάφιον · ὃς ἐνεκάλει αὐτῷ ἐπὶ τούτῳ . ὁ δέ « ἂν οὖν ὑμεῖς » φησί « μὴ προλέγητε ὅταν ἀποθνήσκητε, ἐγὼ ἐξ αὐτοσχεδίου λέγων βούλεσθε ἵν' ἀσχημονήσω » ;

76. ἀξιούμενος, *che era creduto capace* — ἐνεκάλει (comp. da ἐν, col *dat.*), *redarguiva* — ἄν (= ἐάν) οὖν μὴ προλέγητε, *ma se non*

preavvisate. Protasi negat. periodo ipot. *eventualità* — ὅταν, col *cong.* — βούλεσθε ἐγὼ λέγων (part. *predicat*) ἐξ αὐτοσχεδίου, *volete che is improvvisi* — ἵν᾽ἀσχημονήσω. *affinchè sbagli?*

---

77. Σχολαστικὸς συμφοιτητὰς ἐπὶ δεῖπνον καλέσας, ἐπαινεσάντων αὐτῶν ὑὸς κεφαλὴν καὶ ἀξιωσάντων καὶ τῇ ὑστεραίᾳ παρ᾽αὐτῷ ἑστιαθῆναι, ἀπελθὼν πρὸς τὸν μάγειρον, « δός μοι » ἔφη « ἀπὸ τοῦ αὐτοῦ χοίρου κεφαλὴν ἑτέραν · ἡ γὰρ χθὲς ἡμῖν πάνυ ἤρεσεν ».

77. ὑὸς (*sus*) κεφαλήν, *una testa di porcetto* — καὶ τῇ ὑστεραίᾳ (sott. ἡμέρᾳ), *anche il giorno seguente* (dat. *di tempo*) — ἡ χθές (l'*art*, col suo *primit.* valore di *dimostrat.* Cfr. I. 27), *quella di ieri* — πάνυ (*omnino*, cfr. πᾶς) ἤρεσεν (ἀρέσκω), *piacque immensamente.*

---

78. Σχολαστικὸς ἠρώτα τὸν πατέρα αὐτοῦ « ἡ πεντακότυλος λήκυθος πόσον χωρεῖ »;

78. λήκυθος πεντακότυλος, *un'anfora di cinque tazze* — πόσον, *quantum* — χωρεῖ *contiene?*

---

79. Σχολαστικὸς μαθὼν περὶ κλίμακός τινος ὅτι ἀναβαινόντων ἔχει βαθμοὺς εἴκοσιν, ἐπύθετο εἰ καὶ καταβαινόντων τοσοῦτοί εἰσιν.

79. μαθών (μανθάνω), *avendo appreso* — ἀναβαινόντων, *nel salire*; (καταβαινόντων, *nel discendere*), genit. *assol.* — τοσοῦτοί εἰσιν, *erano altrettanti.* Per il tempo, Cfr. I. 1.

80. Σχολαστικὸς, διαλεγομένων τινῶν περὶ ἀπεψίας, ἔλεγε μηδεπώποτε ἠπεπτηκέναι. τῶν δὲ πυνθανομένων εἰ μηδέποτε ἠρεύξατο πικρὸν ἢ ἀηδές, « τοῦτο » εἶπε « ποιῶ καθ᾿ἑκάστην ἡμέραν ».

80. περὶ ἀπεψίας, *di indigestione* — μηδεπώποτε ἠπεπτηκέναι, *non* (*ne*) *aveva mai sofferto* — ἠρεύξατο (ἐρεύγομαι) πικρὸν (acc. *avverb.*) ἢ ἀηδές (acc. *avv*), *ebbe eruttazioni amare o moleste.*

---

81. Σχολαστικῷ υἱὸς ἐγεννήθη. πυνθανομένων δὲ τινῶν αὐτοῦ ποῖον ὄνομα αὐτῷ θήσεται, « τὸ ἐμόν », ἔξει ὄνομα, κἀγὼ τέως οὕτω μενῶ ».

81. ἐγεννήθη (γίγνομαι) — πυνθανομένων (col *genit.*, αὐτοῦ), *poichè gli domandavano* — ποῖον ὄνομα, *quod nomen* — θήσεται (*tempo* del *disc. dir.*), *sarebbe posto* — κἀγώ (crasi) — τέως, *intanto* — οὕτω (innanzi a *conson.* sta per οὕτως), *così* (cioè *senza alcun nome* — μενῶ, *manebo.*

---

82. Σχολαστικοὶ δύο δειλοί, ὁ μὲν ἔκρυψεν αὐτὸν εἰς φρέαρ, ὁ δὲ εἰς καλαμῶνα. χαλασάντων οὖν κράνος τῶν στρατιωτῶν ἐπὶ τὸ ὕδωρ ἀρύσασθαι, νομίσας στρατιώτην κατιέναι, ἱκετεύων ἐλήφθη. ὡς δὲ ἔφασαν οἱ στρατιῶται ὅτι εἰ ἐσιώπησε, παρῆλθον ἂν αὐτόν, ὁ δὲ ἐν τῷ καλαμῶνι κρυβόμενος « οὐκοῦν » εἶπεν « ἐμὲ παρέλθετε · σιωπῶ γάρ ».

82. ἔκρυψεν αὐτόν (per ἑαυτόν, *attico, pron. rifless.*), *se abdidit* — ἐπὶ ἀρύσασθαι (ἀρύω), *per attingere* (*costrutto singol.*) — κατιέναι, *che discendesse* — ἐλήφθη, *fu preso* — εἰ ἐσιώπησε, *se avesse taciuto.* Protasi periodo ipot. *irrealtà* (condiz. *mancata nel passato*) — παρῆλθον ἂν αὐτόν, *lo avrebbero lasciato* (*inosservato*) — ὁ δὲ κρυβόμενος, *quello che era nascosto* — οὐκοῦν, *orbene* (partic. *assicurat.*).

83. Σχολαστικὸς, τῆς γυναικὸς αὐτοῦ ἀποθανούσης, σορὸν ἠγόραζε καὶ περὶ τῆς τιμῆς ἐζυγομάχει. τοῦ δὲ πωλοῦντος ὀμόσαντος μὴ ἔλαττον πέντε μυριάξων πωλήσειν, ὁ δὲ «ἐπειδή» ἔφη «προσείληψαι τῷ ὅρκῳ, λαβὲ μὲν τὰς πέντε μυριάδας, εἰς προσθήκην δέ μοι μικρὸν σορίδιον δὸς, ἵνα, ἐάν μου χρεία παιδίῳ γένηται, ἕτοιμον ᾖ».

---

83. ἀποτανούσης (θνήσκω), *essendo morta* — σορόν, *un'urna* — τοῦ πωλοῦντος ὀμόσαντος (ὄμνυμι), *siccome il venditore giurò* — μὴ πωλήσειν, *di non (poterla) vendere* (cfr. I, 2) — ἔλαττον..., *per meno di cinque mila (dramme)* — ἐπειδὴ προσείληψαι (λαμβάνω), *poichè sei stato vincolato* — δὸς εἰς προςθήκην, *da' in cambio* — ἵνα ᾖ (*ut sit*) ἕτοιμον, *affinchè (quella somma gli) venga in pronto* — ἐάν μου χρεία παιδίῳ γένηται, *se il mio figliuolo (ne) abbia bisogno*. Protasi periodo ipot. *eventualità*.

---

84. Σχολαστικῷ τις λέγει· «χρῆσόν μοι βίρρον μέχρις ἀγροῦ». ὁ δὲ «μέχρι σφυροῦ» εἶπεν «ἔχω· μέχρι δὲ ἀγροῦ οὐκ ἔχω».

84. χρῆσον (χράω), *presta* — βίρρον (voc. singol.), *un tabarro* — μέχρι (μέχρις, innanzi a *voc.*) σφυροῦ, *fino al tallone.*

---

85. Σχολαστικὸς ἐπ' ὀχήματος ὥδευεν. ἐπεὶ δὲ ἀτονήσασαι αἱ ἡμίονοι οὐκ ἠδύναντο βαδίζειν, ὑπέλυσεν αὐτὰς ὁ ἡνίοχος, ἵνα μικρὸν ἀναλάβωσι. λυθεῖσαι οὖν ἔφυγον. καὶ ὁ σχολαστικὸς πρὸς τὸν ἡνίοχον «κάθαρμα», εἶπεν «ὁρᾷς ὅτι αἱ μὲν ἡμίονοι τρέχουσι. τὸ δὲ ὄχημά ἐστιν αἴτιον, [τὸ] δραμεῖν μὴ δυνάμενον».

85. αἱ ἡμίονοι, *le mule* (*da* ἥμισυς ὄνος. *semis asinus*) — ἀ-τονήσασαι, *essendo spossate* — ἀναλάβωσι, *si riavessero* — (τὸ) δραμεῖν (τρέχω) μὴ δυνάμενον, *che esse non possono correre.*

86. Σχολαστικὸς ἀδελφοὺς διδύμους ἰδών, θαυμαζόντων τινῶν τὴν ὁμοιότητα αὐτῶν, « οὐχ οὕτως » φησίν « ὅμοιός ἐστιν οὗτος ἐκείνῳ, ὡς ἐκεῖνος τούτῳ ».

86. διδύμους (raddopp. di δύο) ἀδελφούς, *due gemelli* — οὕτως, ὡς (avv. *correl.*), *ita, ut* — οὗτος, ἐκεῖνος, *hic, ille.*

---

87. Σχολαστικῷ τις λέγει « Δημέα, τρίτην ἡμέραν σε ἐνθάδε ἐν ὕπνοις εἶδον » . ὁ δὲ « ψεύδῃ » . εἶπεν « ἐν ἀγρῷ γὰρ ἤμην ».

87. Δημέα, *o Demeo* — τρίτην ἡμέραν, *tre giorni fa* — εἶδον (ὁράω) — ψεύδῃ (ψεύδομαι), *t'inganni* — ἤμην (ἦμαι), *mi trovavo.*

---

88. Σχολαστικὸς μετὰ δύο ἑταίρων διελέγετο . τοῦ ἑνὸς οὖν εἰπόντος ὅτι μὴ δίκαιόν ἐστι πρόβατον σφάζεσθαι · γάλα γὰρ καὶ ἔριον ἀφθόνως φέρει · καὶ τοῦ ἄλλου εἰπόντος ὅτι μηδὲ βοῦν προσήκει ἀναιρεῖσθαι, γάλα παρέχουσαν καὶ ἀροτριῶσαν· ὁ σχολαστικὸς ἔφη μηδὲ χοῖρον δίκαιον εἶναι ἀναιρεῖσθαι, ἧπαρ παρέχοντα καὶ οὖθαρ καὶ βουλβάν.

88. ἀφθόνως (da ἄ-φθονος, *senza invidia*), *in gran quantità* — βοῦν, *una vacca* (di *gen. comune*) — ἀροτριῶσαν (part. apposit. *causale*), *perchè ara* — οὖθαρ (*uber*), *poppa* — βουλβάν (vocab. popol. lat., *vulva*), *vulva.*

CAP. II. — Dal φιλόγελως.

1. Φιλάργυρος διαθήκας γράφων ἑαυτὸν κληρονόμον ἔταξε.

1. διαθήκας (cfr. τίθημι), *disposizioni testamentarie.*

---

2. Φιλάργυρος ἐρωτώμενος διὰ τί ἄλλο οὐδὲν εἰ μὴ μόνον ἐλαίας ἐσθίει, ἔφη · « ἵνα τὸ μὲν ἔξωθεν ἀντὶ ὄψου ἔχω, τὸ δὲ ὀστοῦν ἀντὶ ξύλου · φαγὼν δέ, εἰς τὴν ἑαυτοῦ κεφαλὴν σπογγισάμενος, λουτροῦ οὐκ ἐπιδέομαι ».

2. φιλ. ἐρωτ..., *essendo stato chiesto ad un avaro* (costruz. *person.*) — διὰ τί, *perchè* — ἄλλο οὐδὲν εἰ μή, *nihil aliud nisi* — τὸ μὲν ἔξωθεν, *la parte esteriore* — φαγών, *dopo aver mangiato* — εἰς τὴν ἑαυτοῦ κεφαλὴν σπογγισάμενος (cfr. σπόγγος, *fungus*), *astersami la testa con una spugna* — λουτροῦ (cfr. λούω, *luo, lavo*), *di bagno.*

---

3. Πεπανόπτωχος εἰωθὼς τὴν φίλην αὐτοῦ ἐξαπατᾶν ὡς εὐγενής τε ὢν καὶ πλούσιος, εἰς τοὺς γείτονας σιτευόμενος ὡς εἶδεν ἄφνω τὴν φίλην, στραφεὶς ἐφώνει · « πέμψον δή μοι καὶ τὸ φιβλατώριον ».

3. πεπανόπτωχος, *un vagheggino* (da πᾶν ὁράω, *guardo tutto*) — εἰωθὼς (ἔθω) ἐξαπατᾶν, *che soleva ingannare* — ὥς τε ὤν, *dandosi a credere* (cfr. I, 14, *come se fosse*) — τὸ φιβλατώριον, *il pastrano dalle fibbie di oro.*

---

4. Ἄλλος ὁμοίως μεγαλαυχούμενος τελείως δὲ πενητεύων, [καὶ] κατὰ τύχην νοσήσας, τῆς δὲ φίλης αὐτοῦ αἰφνίδιον ἐπελ-

θούσης καὶ εὑρούσης αὐτὸν ἐπὶ ψιάθου κείμενον, ἐντραπεὶς ᾐτιᾶτο τοὺς ἰατροὺς λέγων · « οἱ καλοὶ ἰατροὶ καὶ δόκιμοι τῆς πόλεως ἐκέλευσάν με ψιαθισθῆναι ».

4. ἄλλος, *alius* — μεγαλαυχούμενος, *che millantavasi* — ἐντραπείς, *preso da vergogna* — ᾐτιᾶτο. *incolpava* — ψιαθισθῆναι, *dormire su di una stuoia.*

---

5. Ἀλαζὼν ἐν ἀγορᾷ παῖδα ἑαυτοῦ θεασάμενος ἐκ τοῦ ἀγροῦ νεωστὶ ἐλελυθότα, εἶπε · « τί ποιοῦσι τὰ πρόβατα » ; ὁ δὲ εἶπε · « τὸ μὲν καθεύδει, τὸ δὲ ἵσταται ».

5. ἀλαζών, *un vanitoso* — νεωστί (*nuper*) ἐληλυθότα (ἔρχομαι), *che allora allora era tornato* — τὸ μέν, *una*; τὸ δέ, *l'altra.* Aveva due sole pecore.

---

6. Μωρὸς ἀκούσας ὅτι ἐν ᾅδου δίκαια τὰ κριτήρια, πρᾶγμα ἔχων, ἀπήγξατο.

6. τὰ κριτήρια (cfr. κρίνω, *giudico*), *i tribunali* (sott. *sono*) — πρᾶγμα, *una lite* — ἀπήγξατο (ἄγχω), *s'impiccò.*

CAP. III. — Gli Abderiti.

1. Ἐν Ἀβδήροις διῃρεῖτο ἡ πόλις εἰς δύο μέρη, οἵ τε πρὸς ἀνατολὰς οἰκοῦντες καὶ οἱ πρὸς δύσιν . πολεμίων οὖν ἄφνω τὴν πόλιν ἐφορμησάντων, καὶ πάντων θορυβουμένων, οἱ πρὸς τὸ ἀνατολικὸν οἰκοῦντες μέρος πρὸς ἀλλήλους ἔλεγον · « ἡμεῖς μὴ θορυβηθῶμεν · οἱ γὰρ πολέμιοι ἐπὶ τὰς δυτικὰς εἰσέρχονται πύλας ».

1. Ἄβδηρα, *Abdera*. Antica città della Tracia, sull' Egeo (patria dei filosofi Democrito e Protagora) i cui abitanti erano in fama di semplici e stolti — διῃρεῖτο (αἱρέω), *era divisa* — πρὸς ἀνατολάς (cfr. ἀνατέλλω), *ad oriente* — πρὸς δύσιν (cfr. δύω), *ad occidente* — ἐφορμησάντων, *avendo assalito* — πρὸς ἀλλήλους, *fra loro* (cfr. I, 11) — μὴ θορυβηθῶμεν (cong. *proibitivo*).

---

2. Ἐν Ἀβδήροις ὄνος λαθὼν εἰς τὸ γυμνάσιον εἰσῆλθε, καὶ τὸ ἔλαιον ἐξέχεεν . οἱ δὲ συνελθόντες καὶ μεταπεμψάμενοι πάντας τοὺς ἐν τῇ πόλει ὄνους καὶ εἰς ἕνα συναγαγόντες τόπον, πρὸς τὸ ἀσφαλίσασθαι ἐνώπιον αὐτῶν τὸν ὄνον ἐμαστίγωσαν.

2. λαθών (λανθάνω). Partic. *predicat.* (spesso si traduce *avverbial.*), *furtivamente* — ἐξέχεεν (χέω, aor. ἔχεα), *fece versare* — συνελθόντες, *riunitisi* — ἐνώπιον (cfr. ὁράω) αὐτῶν, *in loro cospetto.*

---

3. Ἀβδηρίτης ἀπάγξασθαι βουλόμενος καὶ τοῦ σχοινίου διαρραγέντος, τὴν κεφαλὴν ἐπλήγη . λαβὼν οὖν ἔμπλαστρον παρὰ τοῦ ἰατροῦ καὶ θεὶς κατὰ τοῦ τραύματος, ἀπελθὼν πάλιν ἀπήγξατο.

3. ἀπάγξασθαι (ἄγχομαι), *strangolarsi* — διαρραγέντος (ῥήγνυμι), *essendosi spezzata* — ἐπλήγη (πλήσσω), *si ferì* — ἔμπλαστρον, *un empiastro.*

---

4. Ἀβδηρίτης ἰδὼν δρομέα ἐσταυρωμένον, εἶπε· « μὰ τοὺς θεούς, οὗτος οὐκ ἔτι τρέχει, ἀλλὰ πέτεται ».

4. ἐσταυρωμένον (σταυρόω), *confitto in croce* — μά (cfr. I, 8) — οὐκ ἔτι, *non più.*

---

5. Ἀβδηρίτης λεκάνην ἐπώλει μὴ ἔχουσαν ὠτία. τινὸς δὲ ἐρωτήσαντος διὰ τί αὐτῆς ἦρε τὰ ὠτία, ἀπεκρίνατο· « ἵνα μή, ἀκούσασα ὅτι πωλεῖται, φύγῃ ».

5. λεκάνην, *un orciolo* — ὠτία (cfr. οὖς, *orecchio*), *anse* — διὰ τί ἦρε (αἴρω, aor. I), *perchè aveva tolto* — ἵνα μὴ φύγῃ, *ne fugiat.*

---

6. Ἀβδηρίτης κατ' ὄναρ χοιρίδιον ἐπώλει καὶ ἐζήτει δηνάρια ἑκατόν. διδόντος δέ τινος πεντήκοντα, μὴ βουλόμενος λαβεῖν, διύπνισε. καμμύσας οὖν καὶ τὴν χεῖρα προτείνας, εἶπε· « δὸς κἂν τὰ πεντήκοντα ».

6. διδόντος, *mentre (gliene) offriva* — διυπνίζω (cfr. σύπνος, *somnus, sopor*), *mi sveglio* — καμμύσας (voc. *popolare*), *aperti gli occhi* — δὸς κἂν (crasi: *anche se, saltem*), *da' pure.*

---

7. Ἀβδηρίτου στρουθίον ἀπέθανε. μετὰ οὖν χρόνον ἰδὼν στρουθοκάμηλον, εἶπεν· « εἰ ἔζη τὸ στρουθίον μου, ἤδη ἂν τηλικοῦτον ὑπῆρχε ».

7. στρουθίον (*diminut. di* στρουθός), *un passerotto* — μετὰ χρόνον, *dopo qualche tempo* — εἰ ἔζη, *se viveva* Protasi periodo ipot. *irrealtà* — τηλικοῦτον. *così grosso* — ἤδη. *ormai* — ἂν ὑπῆρχε (ὑπάρχειν = εἶναι), *sarebbe.*

---

8. Ἀβδηρίτης εἰς Ῥόδον ἀποδημήσας, ὡς ἐκ τοῦ ὀνόματος τοὺς τοίχους ὠσμᾶτο.

8. ὡς ἐκ τοῦ ὀνόματος, *a causa del suo nome.* Infatti ῥόδον significa *rosa* — ὠσμᾶτο, *odorava.*

---

9. Ἀβδηρίτης ὀνάριόν τινι χρεωστῶν καὶ μὴ ἔχων, παρεκάλει ἵνα ἀντ'αὐτοῦ δύο ἡμιόνους παράσχῃ.

9. ὀνάριον, *un asinello* (*diminut.* di ὄνος) — χρεωστῶν. *dovendo dare* — μή (invece di οὐ, cfr. I, 14) — ἵνα παράσχῃ (ἔχω), *di potergli dare* — ἡμιόνους, *muli.* Perchè ἥμισυς ὄνος letteral. vale *mezzo asino.*

CAP. IV. — I Sidonii.

1. Σιδώνιος ἔπαρχος ἐπ'ὀχήματος ὥδευεν . ἐπεὶ δὲ ἀτονήσασαι αἱ ἡμίονοι οὐκ ἠδύναντο βαδίζειν, ἀπέλυσεν αὐτὰς ὁ ἡνίοχος, ἵνα μικρὸν βοσκηθεῖσαι ἀναλάβωνται . λυθεῖσαι οὖν ἔφυγον. καὶ ὁ ἔπαρχος πρὸς τὸν ἡνίοχον ἔφη · « ὁρᾷς, κάθαρμα, ὅτι αἱ μὲν ἡμίονοι τρέχουσι, τὸ δὲ ὄχημα δραμεῖν μὴ δυνάμενον ἵσταται ».

1. Cfr. I, 85. Σιδώνιος, *di Sidone* (antica e celebre città della Fenicia, oggi *Saida*, *Seïdeh* — μικρὸν (acc. *avverb.*) βοσκηθεῖσαι

dopo di aver pascolato un poco — δραμεῖν (τρέχω) μὴ (meglio, οὐ) δυνάμενον, *non potendo correre.*

---

2. Σιδώνιος γραμματικὸς ἠρώτα τὸν διδάσκαλον · « ἡ πεντακότυλος λήκυθος πόσον χωρεῖ »; « ὁ δὲ εἶπεν » · « οἶνον λέγεις ἢ ἔλαιον »;

2. Cfr. I, 78. γραμματικός, *uno scolaretto* — λήκυθος, *un' ampolla* — πόσον χωρεῖ, *quanto contiene.*

---

3. Σιδωνίῳ μαγείρῳ λέγει τις · « δάνεισόν μοι μάχαιραν ἕως Σμύρνης » . ὁ δὲ ἔφη · οὐκ ἔχω μάχαιραν ἕως ἐκεῖ φθάζουσαν ».

3. Cfr. I, 84. μαγείρῳ (cfr. μάσσω), *ad un macellaio* — δάνεισον (δανείζω), *presta* — ἕως ἐκεῖ φθάζουσαν, *che arrivi fin là* (ἕως, usato nel signif. di *tempo*; inteso in quello di *luogo*).

---

4. Σιδώνιος κεντουρίων ἰδὼν ζευγηλάτην διὰ τῆς ἀγορᾶς ἅμαξαν φέροντα ἐκέλευσεν αὐτὸν τυφθῆναι . τοῦ δὲ εἰπόντος ὅτι « Ῥωμαῖός εἰμι, καὶ οὐ θέμις τύπτεσθαί με διὰ τὸν νόμον », τοὺς βόας ἐκέλευσεν ὁ κεντουρίων μαστιγωθῆναι.

4. κεντουρίων (*voc. lat.*), *un centurione* — ζευγηλάτην (da ζεῦγον ἐλαύνω), *un bifolco* — οὐ θέμις (sott ἐστί), *non è permesso.*

---

5. Σιδώνιος ἰατρὸς λεγάτον ἀπὸ ἀρρώστου αὐτοῦ χιλίας δραχμὰς μετὰ τὸ ἀποθανεῖν αὐτὸν κομισάμενος, ἐκφερομένου δὲ αὐτοῦ τῇ κηδείᾳ ἀκολουθῶν ἐνεκάλει ὡς ὀλίγον αὐτῷ λε-

τον κατέλιπεν. ἐπεὶ οὖν καὶ ὁ υἱὸς τοῦ τελευτήσαντος νόσῳ ἐμπαρεὶς παρεκάλει αὐτὸν ἐπισκεπτόμενον ἀνταγωνίσασθαι τῇ νόσῳ, ὁ ἰατρὸς ἔφη· «ἐὰν πεντακισχιλίας δραχμὰς εἰς λεγάτον καταλείψῃς, ἐγώ σε ἰατρεύσω ὡς τὸν πατέρα σου».

5. λεγάτον (compl. *predic. dell'ogg.*), *in lascito* — μετὰ τὸ ἀποθανεῖν αὐτόν, *a morte sua* — ἀκολουθῶν (col *dat.*) τῇ κηδείᾳ, *seguendo il feretro* — νόσῳ ἐμπαρείς (ἵημι), *essendosi ammalato* — ἀνταγωνίσασθαι τῇ νόσῳ, *combattere il male* — εἰς (meglio, πρός) λεγάτον — ἐὰν καταλείψῃς, *se lasci*. Protasi, *eventualità*.

CAP. V. — I FACETI.

1. Εὐτράπελος ἰδὼν γραμματοδιδάσκαλον ἀφυῆ διδάσκοντα, προσελθὼν ἠρώτα διὰ τί κιθαρίζειν οὐ διδάσκει. τοῦ δὲ εἰπόντος ὅτι «οὐκ ἐπίσταμαι», εἶπε· «πῶς οὖν γράμματα διδάσκεις, μὴ ἐπιστάμενος»;

1. Quest'aneddoto è attribuito a *Diogene Cinico* (Boisson.). Εὐτράπελος, *un uomo lepido* — γραμματοδιδάσκαλον (*voc. singol*). *un maestro di lingua* — ἀφυῆ, *delle inezie* — διδάσκει, *insegnava* (tempo del *disc. dir.*) — μὴ (οὐ) ἐπιστάμενος, *mentre non te ne intendi?*

---

2. Εὐτράπελος κυβερνήτης ἐρωτηθεὶς τί φυσᾷ, εἶπεν· «ἔτνος καὶ κρόμμυα».

2. ἐρωτηθείς, *essendo stato chiesto a* (costr. *person.*) — φυσᾷ, *rende gonfi*.

3. Εὐτράπελον ὀφθαλμιῶντα ἰατρὸς κλέπτης θεραπεύων, δανείσας λύχνον ἔκλεψε. μιᾷ οὖν τῶν ἡμερῶν ἠρώτα αὐτόν· « πῶς ἔχεις τοὺς ὀφθαλμούς »; καὶ ὁ εὐτράπελος ἔφη· « ἀφ' οὗ μοι ἐδάνεισας τὸν λύχνον, οὐ βλέπω αὐτόν ».

3. δανείσας ἔκλεψε (costr. *subordin.*), *chiese in prestito e se la ritenne* — μιᾷ τῶν ἡμερῶν (costr. *singol.*), *un giorno*. Dat. *tempor*, col *partit.* — ἀφ' οὗ (sott. χρόνου), *da quando*.

---

4. Εὐτραπέλῳ ἰατρῷ λέγει τις· « πολλοὺς ἄνθρακας ἔχω ». κἀκεῖνος ἔφη· « ἐὰν κτήσῃ θερμαντήριον, θερμόν σε οὐ λείψει ».

4. ἄνθρακας (letteral. *carboni*), *antraci*, *carbonchi* — κἀκεῖνος (crasi) — ἐὰν κτήσῃ (κτάομαι), οὐ λείψει (λαμβάνω), *se ti provvedi, non mancherà*. Periodo ipotet. *eventualità* — θερμαντήριον, *un braciere*.

---

5. Εὐτράπελος ἀργὸν δρομέα ἰδών, εἶπεν· « οἶδα τίνος χρήζει ὁ κύριός μου οὗτος ». τοῦ δὲ ἀγωνοθέτου ἐρωτήσαντος « τί ἐστίν »; εἶπεν· « ἵππου χρήζει· ἄλλως γὰρ τοὺς ἀνταγωνιστὰς καταλαβεῖν οὐ δύναται ».

5. ἀργόν, *elegante* — χρήζει, *ha bisogno* — ἀγωνοθέτης, *il giudice dei certami, magister ludum* — ἄλλως, *altrimenti*.

---

6. Εὐτράπελος κάπηλος εὑρὼν κλέπτην οἴκοι, εἶπεν· « ηὗρον ὃ οὐκ ἐζήτουν ».

6. κάπηλος, *caupo* — οἴκοι, *domi* (locat.) — ηὗρον (meglio, εὗρον, da εὑρίσκω) ὅ, *inveni quod*.

7. Εὐτράπελος χοῖρον κλέψας ἔφευγεν. ἐπεὶ δὲ κατελαμβάνετο, θεὶς αὐτὸν χαμαὶ καὶ δέρων ἔλεγεν. « ἐκεῖ ὄρυττε, καὶ μὴ παρὰ τὰ ἐμά ».

7. θεὶς χαμαί. *deposto a terra.* Similm.: *humi colloco, pono* — ἐκεῖ, *là* (*avv.* di ἐκεῖνος) — παρὰ τὰ ἐμά, *presso i miei* (*predii*).

---

8. Εὐτράπελος ἰδὼν κακόηχον καὶ κακόφωνον κιθαρῳδόν, ἠσπάσατο λέγων· « χαῖρε, ἀλεκτρυών ». τοῦ δὲ πυθομένου διὰ τί αὐτὸν οὕτω προςηγόρευσεν, ἔφη· « ὅτι, ὅταν σὺ κοκκύσῃς, πάντες ἐγείρονται ».

8. κιθαρῳδόν. *un citaredo* — κακόηχον καὶ κακόφωνον, *che strimpellava e cantava orribilmente* — ἠσπάσατο, *salutò* — χαῖρε, *salve* — κοκκύσῃς (voc. *singol. onomatop.*), *canti* — ἐγείρονται, *si levano* (sott. *per scappar via*).

---

9. Εὐτράπελος φλυάρου κουρέως ἐρωτήσαντος « πῶς σε κείρω »; « σιωπῶν » ἔφη.

9. φλυάρου, *ciarliero* — πῶς κείρω, *come devo radere?*

---

10. Εὐτράπελος ἐν βαλανείῳ ὑπό τινος ὑβρισθείς, μάρτυρας προσέφερε τοὺς παραχύτας. τοῦ δὲ ἀντιδίκου ἀποβαλλομένου ὡς μὴ ὄντας ἀξιοπίστους, ἔφη· « εἰ μὲν ἐν τῷ Δουρείῳ ἵππῳ ὑβρίσθην, προσήγαγον ἂν μάρτυρας τοὺς περὶ Μενέλαον καὶ Ὀδυσσέα καὶ Διομήδην· ἐν δὲ τῷ βαλανείῳ τῆς ὕβρεως γενομένης, ἀνάγκη τοὺς παραχύτας τὸ πραχθὲν μᾶλλον εἰδέναι ».

10. ἐν βαλανείῳ (*balineum, balneum*), *in uno stabilimento balneare* — μάρτυρας, *come testimoni* — ὡς μὴ ὄντας ἀξιοπίστους, *come non attendibili*. Cfr, I, 14 — ἐν τῷ Δουρείῳ (agg. di δόρυ, *legno, asta*) ἵππῳ, *nel cavallo di legno* (*di Troia*) — εἰ ὑβρίσθην, προσήγαγον ἄν, *se fossi stato offeso, avrei addotti*. Per. ipot. *irrealtà* — γενομένης, *essendo stata fatta* — ἀνάγκη (sott.: ἐστί) εἰδέναι (εἶδον) τὸ πραχθέν (πράσσω), *bisogna che conoscano l'accaduto*.

---

11. Εὐτράπελος, δύο ξύστρων παρ'αὐτοῦ ἐκ βαλανείου ἐπιζητουμένων, ὑφ'ἑνὸς μὲν ἀγνωρίστου, ὑπὸ δὲ ἑτέρου γνωρίμου μεν, ἀλλὰ κλέπτου, ὁ εὐτράπελος ἔφη · « σὲ μὲν γνωρίζων, οὐ δώσω · σὲ δὲ μὴ γνωρίζων, οὐ δώσω ».

11. Osserva in quest'anedd. il sogg. *princip. due volte ripetuto*; ed il costr. *singol*. παρά col genit. dopo ἐπιζητεῖν . δύο (qui, *indecl.*), *genit. assol.* — ἀγνώριστος, *sconosciuto* — σὲ γνωρίζων, *perchè ti conosco* (part. apposit. *causale*).

CAP. VI. — I CUMANI.

1. Ἐν Κύμῃ ἐπισήμου τινὸς κηδευομένου, προσελθών τις ἠρώτα τοὺς ὀψικεύοντας · « τίς ὁ τεθνηκώς »; εἷς δὲ Κυμαῖος στραφεὶς ὑπεδείκνυε λέγων · « ἐκεῖνος ὁ ἐπὶ τῆς κλίνης ἀνακείμενος ».

1. Cuma, antica città dell'Asia Minore, fiorente colonia eolica, i cui abitanti erano in fama di semplici e stolti . ἐπισήμου (cfr. σῆμα) τινός, *un uomo insigne* — ὀψικεύοντας (da ὀψὲ ἵκω), *ultimi del corteo* — ὁ ἀνακείμενος, *ille qui requiescit*.

2. Κυμαῖος ἵππον πιπράσκων ἠρωτήθη μὴ δειλὸς εἴη. ὁ δὲ ἀπεκρίνατο · « οὐ μὰ τὴν σωτηρίαν μου. ἐν τῇ φάτνῃ γὰρ μόνος εἱστήκει ».

2. Cfr. I, 8. μὴ εἴη, *num esset* — μὰ τὴν σωτηρίαν μου, *in fede mia* — εἱστήκει (= ἑστήκει), *stava* (pperf. di ἵστημι).

---

3. Κυμαῖος κλεψιμαῖα ἱμάτια ἀγοράσας, διὰ τὸ μὴ γνωσθῆναι ἐπίσσωσεν αὐτά.

3. Cfr. I, 30. διὰ τὸ μὴ γνωσθῆναι, *perchè non fossero riconosciute.*

---

4. Κυμαῖος ἅλωνα μεγάλην ποιήσας, ἔστησεν ἄντικρυς τὴν γυναῖκα αὐτοῦ καὶ ἠρώτα εἰ βλέπει αὐτόν. τῆς δὲ εἰπούσης ὅτι μόλις αὐτὸν βλέπει, ἔφη ἐκεῖνος · « ἀλλ'ἐγὼ εἰς καιρὸν τηλικαύτην ποιήσω ἅλωνα, ὡς μήτε ἐγὼ σέ, μήτε σὺ ἐμὲ ἴδῃς ».

4. ἄντικρυς, *da un lato* — μόλις, *appena* — εἰς καιρόν, *a suo tempo* — τηλικαύτην, ὡς μήτε ἴδῃς, *tantam, ut nec videas.*

---

5. Κυμαῖος ἐπιζητῶν φίλον, ἐκάλει αὐτὸν πρὸ τῆς οἰκίας ὀνομαστί. ἑτέρου δὲ εἰπόντος · « ὑψηλότερον φώνησον, ἵνα ἀκούσῃ », ἀφεὶς τὸ ὄνομα ὃ ᾔδει ἐβόα · « ὑψηλότερε ».

5. ὀνομαστί, *a nome* — ὑψηλότερον φώνησον (φωνέω), *chiama più forte* — ἀφεὶς (ἵημι), *pronunziando* — ᾔδει (οἶδα, imperf. o pperf.), *aveva inteso* — ὑψηλότερε, *o più forte.*

6. Κυμαῖος δανειστοῦ οἰκίᾳ ἐπιβουλεύων καὶ θέλων τὰ μείζονα δάνεια κλέψαι, τὰ βαρύτερα χαρτία ἐπελέγετο.

6. ἐπιβουλεύων οἰκίᾳ, *introdottosi furtivamente nell' abitazione* — δανειστής, *usuraio* — τὰ δάνεια (cfr. δάνος, *donum*), *i valori* — χαρτία (voc. *lat. charta*), *carte.*

---

7. Κυμαίων πόλιν τειχιζόντων, εἷς τῶν πολιτῶν, Λολλιανὸς καλούμενος, δύο κορτίνας ἰδίοις ἐτείχισεν ἀναλώμασι. πολεμίων δὲ ἐπιστάντων, ὀργισθέντες οἱ Κυμαῖοι συνεφώνησαν ἵνα τὸ Λολλιανοῦ τεῖχος μηδεὶς φυλάξῃ, ἀλλ' ἐκεῖνος μόνος.

7. ἐπιστάντων, *avvicinandosi* (gen. *assol.*) — συνεφώνησαν, *si accordarono.*

---

8. Κυμαῖοι προσδοκῶντες ἐξ ἀποδημίας φίλον αὐτῶν ἀξιότιμον, καὶ βουλόμενοι αὐτὸν ἐν τῷ βαλανείῳ διὰ καθαροῦ ὕδατος τιμῆσαι, μίαν ἔχοντες κολυμβήθραν, ταύτην ὕδατος θερμοῦ καθαροῦ πλήσαντες, ἐν μέσῳ αὐτῆς κάγκελλον τρητὸν ἔβαλον, ὅπως τὸ ἥμισυ τοῦ ὕδατος καθαρὸν τῷ προσδοκωμένῳ τηρῆται φίλῳ.

8. προσδοκῶντες, *aspettando* — ἐξ ἀποδημίας, (*di ritorno*) *da un viaggio* — κολυμβήθραν, *vasca da bagno* — πλήσαντες (πίμπλημι, col *genit*), *riempita* — κάγκελλον (voc. *singol.*) τρητόν (τιτράω), *un cancello perforato* — ὅπως τηρῆται, *affinchè fosse serbata.*

---

9. Κυμαῖος ἐν τῷ κολυμβᾶν βροχῆς γενομένης, διὰ τὸ μὴ βραχῆναι εἰς τὸ βάθος κατέδυ.

9. ἐν τῷ κολυμβᾶν, *mentre nuotava* — διὰ τὸ μὴ βραχῆναι (βρέχω), *per non bagnarsi.*

10. Κυμαῖος θυρίδας ἀγοράζων ἠρώτα εἰ δύνανται πρὸς μεσημβρίαν βλέπειν.

10. πρὸς μεσημβρίαν, *a mezzogiorno.*

---

11. Κυμαῖος ὄνῳ ἐπικαθήμενος παρὰ κῆπον ὥδευεν. ἰδὼν οὖν κλάδον συκῆς ὑπερέχοντα σύκων ὡρίμων πεπληρωμένον, ἐπελάβετο τοῦ κλάδου. τοῦ δὲ ὄνου ὑπεκδραμόντος ἀπεκρεμάσθη, καὶ τοῦ κηπουροῦ ἐρωτήσαντος τί ἐκεῖ ποιεῖ κρεμάμενος, ἔλεγεν· «ἐκ τοῦ ὄνου πέπτωκα».

11. παρὰ κῆπον, *in campagna* — ὑπερέχοντα πεπληρωμένον (πληρόω, col genit. *di abbond.*), *prominente carico* — ἐπελάβετο (col genit. *partit*), *si aggrappò a* — ὑπεκδραμόντος (τρέχω), *essendo andato avanti* — ἀπεκρεμάσθη, *fu lasciato sospeso* — πέπτωκα (πίπτω).

---

12. Κυμαῖος ἰδὼν πρόβατον συμπεποδισμένον καὶ οὕτω κειρόμενον, εἶπεν· «εὐχαριστῶ τῷ κυρίῳ μου ὅτι οὐδέποτέ με δήσας ἔκειρε».

12. συμπεποδισμένον (da σύν πούς δέω), *legata coi piedi* — εὐχαριστῶ, *ringrazio* — δήσας (δέω), *legò* (costr. *ipotatt.*).

---

13. Κυμαῖος τοῦ πατρὸς αὐτοῦ ἀποδημήσαντος εἰς βαρὺ ἔγκλημα πεσών, θανάτῳ κατεδικάσθη. ἀπιὼν δὲ παρεκάλει πάντας ἵνα ὁ πατὴρ μὴ γνῷ, ἐπεὶ μέλλοι αὐτῷ θανασίμους πληγὰς ἐπιφέρειν.

13. πεσών (πίπτω) εἰς ἔγκλημα, *caduto in fallo* — κατεδικάσθη, *damnatus est* — ἀπιών (ἄπειμι) παρεκάλει, *morendo scongiurava* — μέλλοι (μέλλω).

14. Ὁ αὐτός, τινὸς εἰπόντος ὅτι « ἐσύλησάς με », μὴ ὑποστρέψω ἔνθεν ἄπειμι, εἰ ἐσύλησα »;

14. ὁ αὐτός; *idem* — ὅτι (cfr. I, 19) — ἐσύλησας, *rubasti* — Costr.: ἄπειμι ἔνθεν μὴ ὑποστρέψω (sott.: ἔφη), *(forse) parto di qua, per non ritornare? rispose.*

---

15. Κυμαίου τις ἐπύθετο ποῦ μένει Δρακοντίδης ὁ ῥήτωρ. « μόνος εἰμί » εἶπεν « εἰ δὲ θέλεις, τήρει τὸ ἐργαστήριον, κἀγὼ ἀπελθὼν δείξω σοι ».

15. ἐπύθετο (col gen *partit.*), *domandò* — ποῦ μένει (tempo del *disc. dir.*), *dove abitava* — τήρει τὸ ἐργαστήριον, *custodisci la bottega* — κἀγὼ (crasi) ἀπελθὼν δείξω (subordinaz.), *ed io verrò ad indicarlo.*

---

16. Κυμαῖος ἐν Ἀλεξανδρείᾳ τοῦ πατρὸς αὐτοῦ ἀποθανόντος τὸ σῶμα τοῖς ταριχευταῖς δέδωκε. μετὰ δὲ χρόνον ἐζήτει αὐτὸ ἀπολαβεῖν. τοῦ δὲ ἔχοντος καὶ ἄλλα σώματα, καὶ ἐρωτῶντος τί σημεῖον ἔχει ἡ τοῦ πατρὸς αὐτοῦ θήκη, ἀπεκρίθη· « ἔβησσεν ».

16. δέδωκε (= ἔδωκε) τοῖς ταριχευταῖς *consegnò agli imbalsamatori* — ἀπολαβεῖν. *di riconsegnare* — ἡ θήκη (con signif. *insolito*), *il corpo.*

---

17. Κυμαῖος πύκτην ἰδὼν πολλὰ τραύματα ἔχοντα, ἠρώτα πόθεν ἔχει ταῦτα. τοῦ δὲ εἰπόντος « ἐκ τοῦ μύρμηκος », ἔφη· « διὰ τί γὰρ χαμαὶ κοιμᾷ »;

17. πύκτην (cfr. πύξ, *pungo, pugnus*), *un pugilatore* — μύρμηξ, usato nel senso di *cesto* (lista di cuoio bullettata, con la quale i pugilatori si avvolgevano le mani nel pugilato), inteso in quello di *formica* (*animale*) — διὰ τί γάρ, *or perchè* — χαμαί, *humi*.

---

18. Κυμαῖος μέλι ἐπίπρασκεν . ἐλθόντος δέ τινος καὶ γευσαμένου καὶ εἰπόντος ὅτι πάνυ καλόν, ἔφη · « εἰ μὴ γὰρ μῦς ἐνέπεσεν εἰς αὐτό, οὐκ ἂν ἐπώλουν ».

18. πάνυ (*omnino*), sott.: *era* — εἰ μὴ ἐνέπεσεν, *nisi incidisset*. Periodo ipot. *irrealtà*.

---

19. Κυμαῖον νοσοῦντα ἀπήλπισεν ὁ ἰατρός . ὁ δὲ ὑγιάνας περιέκαμπτε τὸν ἰατρόν . ἐρωτηθεὶς οὖν τὴν αἰτίαν ἀπεκρίνατο · « εἰπόντος σου « ἀποθνήσκει », αἰσχύνομαι δὲ ζήσας ».

19. ἀπήλπισεν, *dichiarò inguaribile* — ὑγιάνας, *essendosi guarito* (ὑγιαίνω, cfr. *Igea*, dea della salute) — δέ (meglio, δή), *pertanto* — ζήσας (part. *predicat.*), *di essere vissuto*.

---

20. Κυμαῖος ἰατρὸς ἄρρωστον τριταΐζοντα εἰς ἡμιτριταῖον περιστήσας, τὸ ἥμισυ τοῦ μισθοῦ ἀπῄτει.

20. ἄρρωστον (cfr. ῥώννυμι, *sono forte*) τριταΐζοντα, *un ammalato di febbri terzane* — εἰς ἡμιτριταῖον, *in semiterzane* (*che sono ancora più perniciose*).

---

21. Κυμαῖος ἰατρὸς τέμνων τινὰ δεινῶς ἀλγοῦντα καὶ βοῶντα, ἀμβλυτέραν σμίλην μετέλαβε.

21. σμίλην ἀμβλυτέραν, *un bisturi meno affilato*. Letteral. ?

22. Κυμαῖοι δύο ἰσχάδων κεράμια δύο ἐπρίαντο . τούτων δὲ ὁ ἕτερος τὸν ἕτερον λανθάνων οὐκ ἐκ τοῦ ἰδίου, ἀλλ'ἐκ τοῦ ἑτέρου κατήσθιεν . ὡς δὲ τοῖς ἀλλήλων κατεχρήσαντο, ἕκαστος ἐπὶ τὸ ἴδιον ἐπιστρέψας εὗρεν αὐτὸ κενόν . ἀλλήλων οὖν ἐπιλαβόμενοι ἤγοντο ἐπὶ τὸν ἄρχοντα . διαγνοὺς δὲ ὁ ἄρχων, ἐκέλευσε τὰ κενώματα ἀλλάξαι καὶ τὰς τιμὰς ἀλλήλοις ἀποδοῦναι.

22. λανθάνων (con l'*accus*, *me latet.*) τὸν ἕτερον. *di nascosto dall'altro* — ὡς τοῖς (sott. κεραμίοις) κατεχρήσαντο, *cum illis uterentur* — ἐπιλαβόμενοι ἤγοντο, *venuti a litigio si recarono* — τὰς τιμάς (cfr. τίω), *il prezzo* (*dei fichi*).

---

23. Ἐν Κύμῃ δημαγωγὸς ἐν ἐκκλησίᾳ κατηγορηθείς, « ἄνδρες » ἔφη « πολῖται, οἱ μὲν κατεψευσμένοι μου τὰς διαβολάς εἰσιν οὗτοι · γένοιτο αὐτοῖς παρ' ὑμῖν καταγνωσθῆναι · εἰ δέ τι ἐγὼ τούτοις πεποίηκα, πάντων ὑμῶν καθημένων ἐμοὶ μόνῳ τὸ θέατρον ἐπιπέσοι ».

23. οἱ κατεψευσμένοι μου, *quelli che inventano contro di me* — γένοιτο αὐτοῖς παρ' ὑμῖν καταγνωσθῆναι. *siano da voi puniti.* E letteral. ? — εἴ τι, *si quid* (sott. *mali*) — ἐπιπέσοι, *cada sopra* (ottat *desiderat.*).

---

24. Κυμαῖος ἄρχων τοιαῦτα κηρύγματα ἐκήρυξεν · « οἱ ἔφοροι μετὰ τὴν θυσίαν παραχρῆμα τὰς ἑαυτῶν βύρσας ἀναφερέτωσαν πρὸς τὸν ἱερέα . οἱ δὲ βουλευταί, εἰσέλθετε εἰς τὸ βουλευτήριον καὶ μὴ βουλεύεσθε . οἱ δὲ μάγειροι τὰ ἴδια ὀστέα ὑπὲρ τὸ τεῖχος βαλέτωσαν . οἱ δὲ σκυτεῖς μικροὺς καλάποδας μὴ ἐχέτωσαν ».

24. ἄρχων, *un magistrato* — κηρύγματα (ogg. *interno*) ἐκήρυξεν, *emanò editti* — παραχρῆμα, *subito* — καλάποδας (da κᾶλον, *legno*; πούς), *forme di legno.*

25. Κυμαῖοι εἰς ψηφοφορίαν ἀπαντήσαντες καὶ γνόντες πολλοὺς ἐκ τῶν ἄλλων πόλεων ἀπολειφθέντας, αἰτιώμενοι τὴν ἀτραπόν, « μὴ μωροί », ἔφασαν « ἐὰν καὶ ἡμεῖς εἰς τὸ μέλλον οὐκ ἐρχώμεθα »;

25. εἰς ψηφοφορίαν (da ψῆφος, *calculus*; φορέω, *rendo il voto*), *in una elezione* — ἀπολειφθέντας (*intransit.* = *mancavano*), *non erano intervenuti* — μὴ (*num?*) μωροί, (*siamo*) *forse stolti?* Apod. periodo ipot. *eventualità* — εἰς τὸ μέλλον, *per l'avvenire.*

---

26. Κυμαῖος τετρωμένην κεφαλὴν τέμνων, ὕπτιον θεὶς τὸν πάσχοντα, ὕδορ εἰς τὸ στόμα ἐνέβαλεν, ἵνα ἴδῃ διὰ τοῦ χειρουργήματος τὸ πότ' ἐκρεύσει.

26. τετρωμένην (τιτρώσκω), *ferita* — ὕπτιον (cfr. ὑπό), *supino* — τὸ πότ' ἐκρεύσει (ῥέω), *se mai scorreva.*

CAP. VII. — I Fastidiosi.

1. Δυσκόλῳ ἰατρῷ προσελθών τις εἶπε · « σοφιστά, ἀνακεῖσθαι οὐ δύναμαι, οὐδὲ ἑστάναι, ἀλλ' οὐδὲ καθῆσθαι » καὶ ὁ ἰατρὸς εἶπεν · « οὐδέν σοι λείπει ἢ κρεμασθῆναι ».

1. δύσκολος, *fastidioso* — ἀνακεῖσθαι, *riposare* — ἑστάναι (per ἑστηκέναι, inf. perf. di ἵστημι), *star ritto* — καθῆσθαι (ἧμαι), *sedere.*

---

2. Δυσκόλῳ ἰατρῷ τις λέγει · « τί ποιήσω, ὅτι αἷμα κάθημαι καὶ χολάς »; κἀκεῖνος πρὸς αὐτὸν εἶπεν · « ἐὰν καὶ τὰ ἔντερά σου ἐκβάλῃς, ἐγὼ οὐ χολῶ ».

2. κάθημαι (= ἐκβάλλω) — τὰ ἔντερα (specie di *comparat. di* ἐν), *gl'intestini*. — Periodo ipot. *eventualità*.

---

3. Δύσκολος ἰατρὸς ἑτερόφθαλμος ἠρώτα νοσοῦντα · « πῶς ἔχεις » ; εἶπεν · « ὡς βλέπεις » . ὁ δὲ ἰατρὸς ἔφη · « ἐὰν ὡς ἐγὼ βλέπω ἔχῃς, τὸ ἥμισύ σου ἀπέθανε ».

3. ἑτερόφθαλμος, *altero oculo orbus* — πῶς ἔχεις (con un *avverb.*, si adopera come *intransit.*), *come stai?* — ἀπέθανε, *sarebbe morta*. Apodosi, *eventualità*.

---

4. Πρὸς δύσκολον ἰατρὸς προσελθὼν καὶ ἀψάμενος αὐτοῦ, εἶπε · « κακὰ πυρέττεις » . ὁ δὲ ἀποκριθεὶς ἔφη · « εἰ δύνασαι σὺ κρείττω πυρέττειν, ἰδοὺ κλίνη · ἀναπεσὼν πύρεττε ».

4. ἁψάμενος (col genit. *partit*), *dopo aver toccato* — κακὰ πυρέττεις (πῦρ, *febris*), *hai una brutta febbre* — ἰδού (ὁράομαι), *ecco, questo è*.

---

5. Δύσκολος ἀστρολόγος παιδὸς νοσεροῦ γένεσιν λέγων, πολυχρόνιον αὐτὸν τῇ μητρὶ ἔσεσθαι ἐπαγγειλάμενος, ᾔτει τὸν μισθόν . τῆς δὲ εἰπούσης « ἐλθόντι σοι αὔριον δώσω », ἔφη · « τί οὖν ; ἐὰν τὴν νύκτα ἀποθάνῃ, καὶ ἐγὼ τὸν μισθὸν ἀπολῶ » ;

5. ἔσεσθαι πολυχρόνιον (acc. *di durata*), *sarebbe vissuto per una lunga serie di anni* — ἐλθόντι δώσω (subordinaz.), *vieni e* (*la*) *darò* — τί οὖν, *ecquid?* — ἐὰν ἀποθάνῃ, *se muore*. Protasi, *eventualità*.

---

6. Δυσκόλου κεράμιον μέλιτος ἀγοράσαντος καὶ ὑπό τινος ἐρωτηθέντος πόσου ἠγόρασεν, καταστρέφων τὸ κεράμιον ἔλεγεν · « οὕτω μου ἐκχυθείη τὸ αἷμα, ἐὰν εἴπω ὑμῖν ».

6. ἐρωτηθέντος ὑπό τινος — *essendogli stato chiesto da uno* (costruz. *person.*) — πόσου, *quanti* (genit. *di prezzo*) — ἐγχυθείη (χέω, *ottat. desider.*), *si versi.*

---

7. Δυσκόλου ταβλίζοντος, κατεπέτασσέ τις ἀργὸς καθήμενος. ὁ δὲ θυμούμενος ἠρώτησεν αὐτόν · «ποίας τέχνης; καὶ διὰ τί ἀργεῖς»; ἐκείνου δὲ εἰπόντος ὅτι «ῥάπτης μέν εἰμι, ἔργον δὲ οὐκ ἔχω», διαρρήξας τὸν ἑαυτοῦ χιτῶνα, καὶ ἐπιδούς, εἶπε · «λαβὼν ἐργάζου καὶ σιώπα».

7. ταβλίζοντος, *mentre giocava a scacchi* — ἀργός (contr. di ἄεργος *senza lavoro*), *un ozioso* — ποίας τέχνης (genit. di *qualità*), *che arte fai?* — λαβὼν ἐργάζου (subordinaz.), *prendi e lavora.*

---

8. Δύσκολόν τις ἠρώτα · «ποῦ μένεις»; ὁ δὲ εἶπεν · «ἐκεῖθεν μεταβαίνω».

8. ποῦ μένεις, *dove sei?* — ἐκεῖθεν, *inde.*

---

9. Δύσκολόν τις ἐζήτει . ὁ δὲ ἀπεκρίνατο · «οὐκ εἰμὶ ὧδε» . τοῦ δὲ γελάσαντος καὶ εἰπόντος «ψεύδῃ · τῆς γὰρ φωνῆς σου ἀκούω», εἶπεν · «ὦ κάθαρμα, εἰ μὲν ὁ δοῦλός μου εἶπεν, εἶχες ἂν αὐτῷ πιστεῦσαι · ἐγὼ δέ σοι οὐ φαίνομαι ἀξιοπιστότερος ἐκείνου εἶναι»;

9. Cfr. l'aneddoto di Scipione e di Ennio, presso Cicerone (De Orat. 2, 68). οὐκ εἰμὶ ὧδε (*hic*), *non ci sono* — ψεύδῃ (ψεύδομαι), *menti* — ἀκούω (col. *genit.*) — εἰ εἶπεν, *se avesse detto.* Protasi, *irrealtà* — εἶχες ἂν αὐτῷ πιστεῦσαι, *gli avresti creduto.* Costr. *singol. circoscr.;* invece dell'*aor.* (pperf.) con ἄν — οὔ σοι φαίνομαι, *nonne tibi videor?* (costruz. *person.*).

10. Δύσκολος καταβαίνων σκάλαν, σφαλεὶς κατέπεσε. τοῦ δὲ οἰκοκυροῦ εἰπόντος « τίς ἔνι ἐκεῖ »; « ἐγὼ » ἔφη « ἐντὸς τοῦ ἐνοικίου μου ἐλάκησα · τί πρὸς σέ » ;

10. σκάλαν (voc. *lat.*) — οἰκοκυρός (voc. *singol.*), *padron di casa* — τίς ἔνι (= ἔνεστι) ἐκεῖ, *chi va là?* — ἐλάκησα (λάσκω) — ἐντὸς (*intus*) τοῦ ἐνοικίου μου, *nella mia casa* — τί πρὸς σέ, *quid ad te?*

CAP. VIII. — Gl'ignoranti.

1. Ἀφυὴς γραμματικὸς ἐρωτηθείς « πῶς δεῖ λέγειν, τοῖς δύο ἢ τοῖς δυσίν »; ὁ δὲ τὴν χεῖρα προτείνας, τοὺς δύο ἐπεδείκνυε δακτύλους.

1. ἀφυής (ἀ-φυή, *senza disposizione naturale*), *ignorante* — τοῖς δύο ἢ τοῖς δυσίν (non si può rendere in italiano letteralmente), traduci: *a due, ovvero ai due?* — ὑπεδείκνυε (δεικνύω).

---

2. Ἀφυὴς γραμματικὸς ἐρωτηθείς « ἡ μήτηρ Πριάμου τίς ἐκαλεῖτο »; ἀπορῶν ἔφη · « ἡμεῖς κατὰ τιμὴν κυρίαν αὐτὴν καλοῦμεν ».

2. Quest'aneddoto ricorda i versi della Satira 7ª di Giovenale:

> ...saevas imponite leges,
> auctores noverit omnes... dicat
> nutricem Anchisae, nomen patriamque novercae
> Anchemoli.

ἀπορῶν, *imbarazzato*.

3. Ἀφυὴς κουρεὺς τοῖς ὑπ᾽ αὐτοῦ πληττομένοις ἔμπλαστρα προσετίθει. ἑνὸς δὲ αἰτιασαμένου αὐτὸν ἔφη· «ἀχάριστε, μάτην ἀγανακτεῖς· ἑνὸς γὰρ δηναρίου ξυράμενος τεσσάρων δηναρίων ἔμπλαστρα ἔλαβες».

3. τοῖς πληττομένοις (πλήσσω, cfr. *plaga, flagellum*), *a quelli che erano piagati* — μάτην, *a torto* — ἑνὸς δηναρίου (genit. *di prezzo*), *per un denaro* (*quanti doceo, ceno*) — τεσσάρων ἔμπλαστρα ἔλαβες, *te ne prendesti quattro d'impiastri.*

---

4. Ἀφυὴς μαθητὴς κακῶς τινα κείρας καὶ παρωνυχίδας ποιήσας, καὶ διὰ τοῦτο ὑπὸ τοῦ ἐξονυχιζομένου ἀπωσθείς, ἀνεβόησεν· «ἐπιστάτα, τί οὐκ ἀφίης με μαθεῖν»;

4. μαθητής, *garzone* (*di barbiere*) — κείρας, *avendo raso* — παρωνυχίδας (cfr. ὄνυξ, *unghia*), *tagli sul viso* — ὑπὸ τοῦ ἐξονυχιζομένου, *dal barbiere* — ἀπωσθείς (ὠθέω), *essendo stato licenziato* — τί οὐκ ἀφίης (ἵημι), *perchè non perdoni?*

---

5. Ἀφυὴς μαθητὴς ὑπὸ τοῦ ἐπιστάτου κελευσθεὶς ὀνυχίσαι οἰκοδεσπότην, ἐδάκρυσε. τοῦ δὲ τὴν αἰτίαν ἐρωτήσαντος, ἔφη· «φοβοῦμαι καὶ κλαίω· μέλλω γὰρ τραυματίσειν σε καὶ παρωνυχίδας ποιήσειν, καὶ τύψει με ὁ ἐπιστάτης».

5. ἐδάκρυσε, *scoppiò a piangere.*

---

6. Ἀφυεῖ μάντει προσελθών τις ἐξ ἀποδημίας ἐπανιών, ἠρώτα περὶ τῶν οἰκείων. ὁ δὲ εἶπεν· «ὑγιαίνουσι πάντες, καὶ ὁ πατήρ σου». τοῦ δὲ εἰπόντος ὅτι «ὁ πατήρ μου δέκατον ἔτος ἔχει ἀφ᾽ οὗ ἀπέθανεν», ἀπεκρίνατο· «οὐδὲ γὰρ οἶδας τὸν κατὰ ἀλήθειάν σου πατέρα».

6. ἐπανιόν (εἶμι), *tornando* — ἐξ ἀποδημίας, *da un viaggio* — περὶ τῶν οἰκείων, *della* (*sua*) *famiglia* — κατὰ ἀλήθειαν (cfr. ἀληθής), (sott. *è*) *nella pienezza del* (*suo*) *essere.*

---

7. Ἀφυὴς μαθηματικὸς παιδίου γένεσιν λέγων, εἶπεν · « οὗτος ἔσται ῥήτωρ, εἶτα ἔπαρχος, εἶτα ἡγεμών » . τεθνηκότος οὖν τοῦ παιδός, τούτου ἡ μήτηρ τὸν μισθὸν ἀπαιτήσασα εἶπεν · « ὃν ἔλεγες ῥήτορα ἔσεσται καὶ ἄρχοντα καὶ ἡγεμόνα, ἀπέθανεν » . ὁ δὲ ἔφη · « μὰ τὴν αὐτοῦ μνήμην, εἰ ἔζησε, πάντα ταῦτ' ἂν ἐγένετο ».

7. μαθηματικός, *un astrologo* — γένεσιν, *la ventura* — εἰ ἔζησε, *se viveva.* Protasi, *irrealtà.*

---

8. Ἀφυεῖ μάντει προσελθών τις ἠρώτα εἰ ὁ ἐχθρὸς αὐτοῦ ἐξ ἀποδημίας ἥξει . ὁ δὲ εἶπεν ὅτι οὐκ ἔρχεται . ὡς δὲ ἔμαθε μεθ'ἡμέρας παραγενόμενον αὐτόν, ἔφη · « οὐδὲν αὐτοῦ ἀχρωμότερον ».

8. παραγενόμενον (part. *predicat*), *che era tornato* — μεθ'ἡμέρας, *durante il giorno* — ἀχρωμότερον (cfr. χρῶμα, *colore*) αὐτοῦ (gen. di *compar.*), *più svergognata di lui.* Trad.: *Egli è l'uomo più svergognato.*

---

9. Ἀφυὴς μαθηματικὸς μακρολογῶν τινὰ ἔφη · « οὐκ ἦν σοι κατὰ γένος τεκνῶσαι » . τοῦ δὲ εἰπόντος ὅτι « ἑπτὰ παῖδας ἔχω », εἶπεν · « οὐκοῦν πρόσεχε αὐτοῖς ».

9. μακρολογῶν, *ingarbugliando* — οὐκ ἦν σοι (*tibi non erat*), *non potevi* — κατὰ γένος τεκνῶσαι, *generare figliuoli* — πρόσεχε (sott. νοῦν) αὐτοῖς, *poni mente a loro* (con intenzione malevola).

CAP. IX. — I TIMIDI.

1. Δειλὸς ἐρωτηθείς « ποῖα τῶν πλοίων ἀσφαλέστερα, τὰ μακρὰ ἢ τὰ στρογγύλα »; ἔφη · « τὰ νενεωλκημένα ».

1. Diogene Laerzio attribuisce questo aneddoto ad Anacarsi, ed Ateneio a Strabone . ἀσφαλέστερα, *più salde* — τὰ νενεωλκημένα, *quelle tirate in secco.*

---

2. Δειλὸς κυνηγὸς συνεχῶς τὴν νύκτα ὑπὸ ἄρκτου διωκόμενος ἐν ὕπνῳ, κύνας μισθωσάμενος μεθ' ἑαυτοῦ ἐκοίμιζεν.

2. κυνηγός (da κύων ἡγέομαι, *conduco i cani a caccia*), *un cacciatore* — τὴν νύκτα (acc. di *durata*), *durante la notte* — ἐκοίμιζεν, *se li coricava.*

CAP. X. — I PIGRI.

1. Ὀκνηρῶν δύο ὁμοῦ κοιμωμένων, εἰσελθὼν τις κλέπτης τὸν σάγον ὑποσύρας ἔκλεψε . τοῦ δὲ ἑνὸς αἰσθομένου καὶ πρὸς τὸν ἕτερον εἰπόντος « ἀναστὰς φθάσον τὸν κλέψαντα τὸν σάγον », εἶπεν · « ἄφες · ὅταν ἔλθῃ ἐπᾶραι τὴν τύλην, κρατοῦμεν αὐτὸν οἱ δύο ».

1. σάγον (voc. *lat.*), *sagum* — ἀναστὰς (ἵστημι) φθάσον (φθάνω), *levati e raggiungi* (subordinaz.) — ἄφες (ἵημι), *sta' zitto* — ἐπᾶραι (αἴρω), *a rubare* — οἱ δύο, *noi in due.*

2. Ὀκνηρῷ υἱῷ ἐκέλευσεν ὁ πατὴρ εἰς τὸν γείτονα ἀπελθεῖν καὶ χρήσασθαι ἀξίνην . ὁ δὲ ἔφη · « οὐ δίδωσι » . τοῦ δὲ πατρὸς ἐπιμένοντος, ἀπεκρίνατο · « ἐγώ εἰμι ὁ γείτων, καὶ ἀξίνην οὐκ ἔχω ».

2. ἐπιμένοντος (gen. *assol.*), *poichè insisteva.*

---

3. Ὀκνηρὸς ὀκνηρῷ δηνάριον ἐχρεώστει . ὑπαντήσας δὲ αὐτῷ ᾔτει τὸ δηνάριον . τοῦ δὲ εἰπόντος « ἔκτεινόν σου τὴν χεῖρα καὶ λῦσόν μου τὸ μάπουλον καὶ ἆρον τὸ δηνάριον », ὁ ἕτερος ἔφη · « πορεύου · ἔνθεν οὐδέν μοι χρεωστεῖς ».

3. ἐχρεώστει, *doveva dare* (= ὤφειλε, *era debitore*) — τὸ μάπουλον, *il borsellino* — ἆρον (αἴρω), *prendi* — πορεύου, *va'* — ἔνθεν, *d'ora in avanti.*

CAP. XI. — Gl' invidiosi.

1. Φθονερὸς οἰκοδεσπότης τοὺς ἐνοίκους ἰδὼν εὐτυχοῦντας, ἐκ τοῦ οἴκου αὐτοῦ ἐξεδίωξε.

1. οἰκοδεσπότης (voc. *singol.*), *un padrone di casa* — ἐξεδίωξε (διώκω).

---

2. Φθονερὸς ἰδὼν τὸν γείτονα θηριομαχοῦντα, λέγει τῷ κυβερνήτῃ · « ἄρκος ».

2. θηριομαχοῦντα (θὴρ μάχομαι, *uccido belve*), *carico di selvaggina* — τῷ κυβερνήτῃ (*gubernator*), *al capocaccia* — ἄρκος (= ἀρκετός), (*è*) *sufficiente.* Trad.: *può bastare.*

3. Ἄλλος διὰ δειλίαν ἐπέγραψεν ἐπὶ τοῦ μετώπου « ὁ τόπος τῶν καιρίων ». παιόμενος οὖν συνεχῶς εἶπε πρὸς τὸν παίοντα · « μή τι οὗτος γράμματα οὐκ οἶδε, καὶ ἀναιρεῖ με »;

3. ὁ τόπος (sott. ἐστὶ) τῶν καιρίων (gen. *partit.*), *questa è una delle parti delicate* (*mortali del corpo*) — μή τι, *numquid?* — γράμματα, *leggere* — καὶ (= *et ideo*). Costr. *singol.*

CAP. XII. — Gli affamati.

1. Λιμόξηρος λιμοξήρῳ θυγατέρα ἐκδιδοὺς καὶ ἐρωτώμενος τί αὐτῇ προῖκα δίδωσιν, « οικίαν » ἔφη « δίδωμι, ἧς αἱ θυρίδες εἰς τὸ ἀρτοκοπεῖον βλέπουσι ».

1. ἐκδιδούς, *mentre dava in isposa* — προῖκα, *in dote* (compl. *pred. dell'ogg.*) — ἀρτοκοπεῖον, *forno*.

---

2. Λιμόξηρος ἰδὼν ἄρτον ἐν ὑπερθύρῳ κείμενον εἶπε · « θεέ, ἢ ἐμὲ ὕψοσον ἢ τοῦτον ταπείνωσον ».

2. λιμόξηρος (λιμός, *fame*; ξηρός, *estenuato*), *un affamato* — ἐν ὑπερθύρῳ, *in cima ad una porta* — ὕψοσον, *solleva* — ταπείνωσον, *abbassa*.

---

3. Λιμόξηρος ἀπελθὼν εἰς κηπουρὸν ἔδωκε τέσσαρα δηνάρια, ἵνα σῦκα ὅσα ἐθέλει φάγῃ. τοῦ δὲ καταφρονήσαντος καὶ εἰπόντος « ἀπὸ τῶν παρακειμένων δένδρων φάγε ὅσα δύνασαι », ἀνελθὼν εἰς μεγάλας συκέας καὶ ἀπὸ κορυφῆς ἀρξάμενος πάντα

κατήσθιε. μετὰ δὲ πολλὴν ὥραν ἀναμνησθεὶς ὁ κηπουρὸς ἐπιζητεῖ αὐτόν. ὡς δὲ εἶδεν εἰς ὕψος σαλεύοντα τοὺς κλάδους καὶ ἐσθίοντα, ἀγανακτήσας εἶπε· « κάτω ἑστὼς οὐκ ἠδύνω ἐκ τῶν ἐπικειμένων κλάδων φαγεῖν »; ὁ δὲ ἀπεκρίνατο· « ἐκεῖνα, ὡς καταβαίνω, τρώγω ».

3. ἑστώς, *stando* — ὡς καταβαίνω, *mentre discendo* — τρώγω ἐκεῖνα, *mangio quelli.*

---

4. Λιμόξηρος ἀρτοπράτῃ προσελθὼν ᾔτει δοῦναι δηνάρια δύο, ἵνα ἄρτων χορτασθῇ. τοῦ δὲ, λογισαμένου ἕνα ἄρτον αὐτῷ ἀρκέσειν, λαβόντος τὰ δηνάρια, ἤρξατο τρώγειν. ὁ δὲ τοῦ κοφίνου ἀρξάμενος ἑστὼς τὸ ἥμισυ ἔφαγε. τοῦ δὲ ἀρτοπράτου θαμβηθέντος καὶ εἰπόντος ὅτι « κάθισον καὶ οὕτω φάγε », ἀπεκρίνατο· « τοὺς μὲν ἐν τῷ κοφίνῳ ἄρτους βούλομαι ἑστὼς φαγεῖν, τοὺς δὲ ἐν τῇ προβολῇ καθήμενος ».

4. ἀρτοπράτῃ (ἄρτος, *pane*; πιπράσκω, *vendo*), *da un panettiere* — ἵνα χορτασθῇ, *per potersi saziare* — κάθισον (καθίζω, *sido*), *siedili* — ἐν τῇ προβολῇ, *nella vetrina* — καθήμενος (κάθημαι, *sedeo*).

CAP. XIII. — Gli ubriachi.

1. Μεθύσῳ ἐν καπηλείῳ πίνοντι ἐπιστάς τις ἔφη· « ἡ γυνή σου ἀπέθανεν ». ὁ δὲ ἀκούσας πρὸς τὸν κάπηλον ἔφη· « οὐκοῦν, αὐθέντα, ἐκ τοῦ μελανοῦ κέρασον ».

1. ἐπιστάς, *essendosi avvicinato* — κέρασον, *mesci* — ἐκ τοῦ μελανοῦ, *del (vino) nero.*

2. Μέθυσος ἀτυχὴς ἀμπελῶνα κτησάμενος, τῷ τρυγητῷ ἀ-
πέθανε.

2. τῷ τρυγετῷ, *al tempo della vendemmia.*

---

3. Μέθυσος καπηλεῖον ἀνοίξας, εἰς τὸ πρόθυρον ἄκτον ἔ-
δησε.

3. ἀνοίξας (οἴγνυμι), *entrato* — ἄκτον (forse, ἄρκτον, *un orso*) affinchè, mentre beveva, nessuno entrasse a disturbarlo.

CAP. XIV. — I FLATULENTI.

1. Ὀζόστομος θέλων ἰδίῳ θανάτῳ ἀποθανεῖν, περικαλυψά-
μενος ἐχασμᾶτο.

1. ὀζόστομος (ὄζω, cfr. *odor*; στόμα, *bocca*), *un uomo dalla bocca fetida.*

CAP. XV. — I MISOGENI.

1. Μισογύναιος νοσήσας ἐν ἀπογνώσει, τῆς δὲ γυναικὸς αὐτῷ εἰπούσης « ἐάν τι πάθῃς, ἀπάγξομαι », ἀναβλέψας πρὸς αὐτὴν εἶπε · « ζῶντί μοι τοῦτο χάρισαι ».

1. ἐν ἀπογνώσει, *gravemente* — ζῶντί μοι τοῦτο χάρισαι (χαρίζομαι), *ora che son vivo fammi questa grazia.*

2. Μισογύναιος γυναῖκα ἔχων γλωσσώδη καὶ λοίδορον, τελευτησάσης δὲ αὐτῆς, ἐπὶ θυρεοῦ, ἐξέφερε . τινὸς δὲ ἰδόντος καὶ τὴν αἰτίαν ἐρωτήσαντος, ἀπεκρίνατο · « μαχίμη γὰρ ἦν ».

2. γλωσσώδη καὶ λοίδορον, *linguacciuta e maledica.*

CAP. XVI. — Aneddoti varii.

1. Σχολαστικὸς μαθὼν ὅτι ὁ κόραξ ὑπὲρ τὰ διακόσια ἔτη ζῇ, ἀγοράσας κόρακα εἰς ἀπόπειραν ἔτρεφεν.

1. μαθὼν ὅτι, *avendo appreso che.* Con l' *inf.* invece, significa *imparo a fare una cosa* — ὑπὲρ τά, *più di* — εἰς ἀπόπειραν, *per (farne) esperimento.*

---

2. Σχολαστικὸς εἰς χειμῶνα ναυαγῶν, καὶ τῶν συμπλεόντων ἑκάστου περιπλεκομένου σκεῦος πρὸς τὸ σωθῆναι, ἐκεῖνος μίαν τῶν ἀγκυρῶν περιεπλέξατο.

2. In quest'aneddoto son da sopprimere, perchè viziosi, **καὶ** ed **ἐκεῖνος** . ναυαγῶν (cfr. ναυάγνυμι, *naufragus*), *mentre naufragava* — περιπλεκομένου σκεῦος, *poichè si aggrappava a qualche ordigno.*

---

3. Σχολαστικὸς υἱὸν θάψας καὶ συναντήσας τῷ διδασκάλῳ αὐτοῦ, εἶπε · « προσῆλθεν ὁ παῖς »; ὁ δέ φησιν · « οὔ » . « λοιπὸν οὖν, καθηγητά, τέθνηκεν ».

3. λοιπόν (acc. *avv.*), *del resto* — καθηγητά, *o maestro.*

4. Σχολαστικὸς παιδοτρίβης ἀκούσας περὶ μαθητοῦ ὅτι νοσεῖ, τῇ δὲ ἑξῆς ὅτι πυρέττει, ὕστερον δὲ παρὰ τοῦ πατρὸς ἀκούσας ὅτι ἀπέθανεν, ἔφη · « οὕτω προφασιζόμενοι οὐκ ἐᾶτε τοὺς παῖδας μανθάνειν ».

4. παιδοτρίβης, *maestro* — τῇ ἑξῆς (avv.), *il giorno seguente* — ὕστερον, *più tardi* — προφασιζόμενοι, *accampando scuse.*

---

5. Λιμόξηρος ὕπαρχος τὸ βῆμα αὐτοῦ ἐκέλευσε πρὸς ἀρτοκοπεῖον γενέσθαι.

5. τὸ βῆμα (cfr. βαίνω) γενέσθαι, *al passo di marciare.*

---

6. Εὐτράπελος ἀποδημήσας καὶ κηλήτης γενόμενος, ἐπανελθὼν ἠρωτᾶτο τί ἤγαγεν . ὁ δὲ « σοὶ μέν » εἶπεν « οὐδέν, τοῖς δὲ μηροῖς μου προσκεφαλάδιον ».

6. τί ἤγαγεν, *che cosa aveva fatto* (tempo del *disc. diretto*) — τοῖς μηροῖς (dat. *incommodi*), *per le gambe* — προσκεφαλάδιον, *un guancialetto.*

---

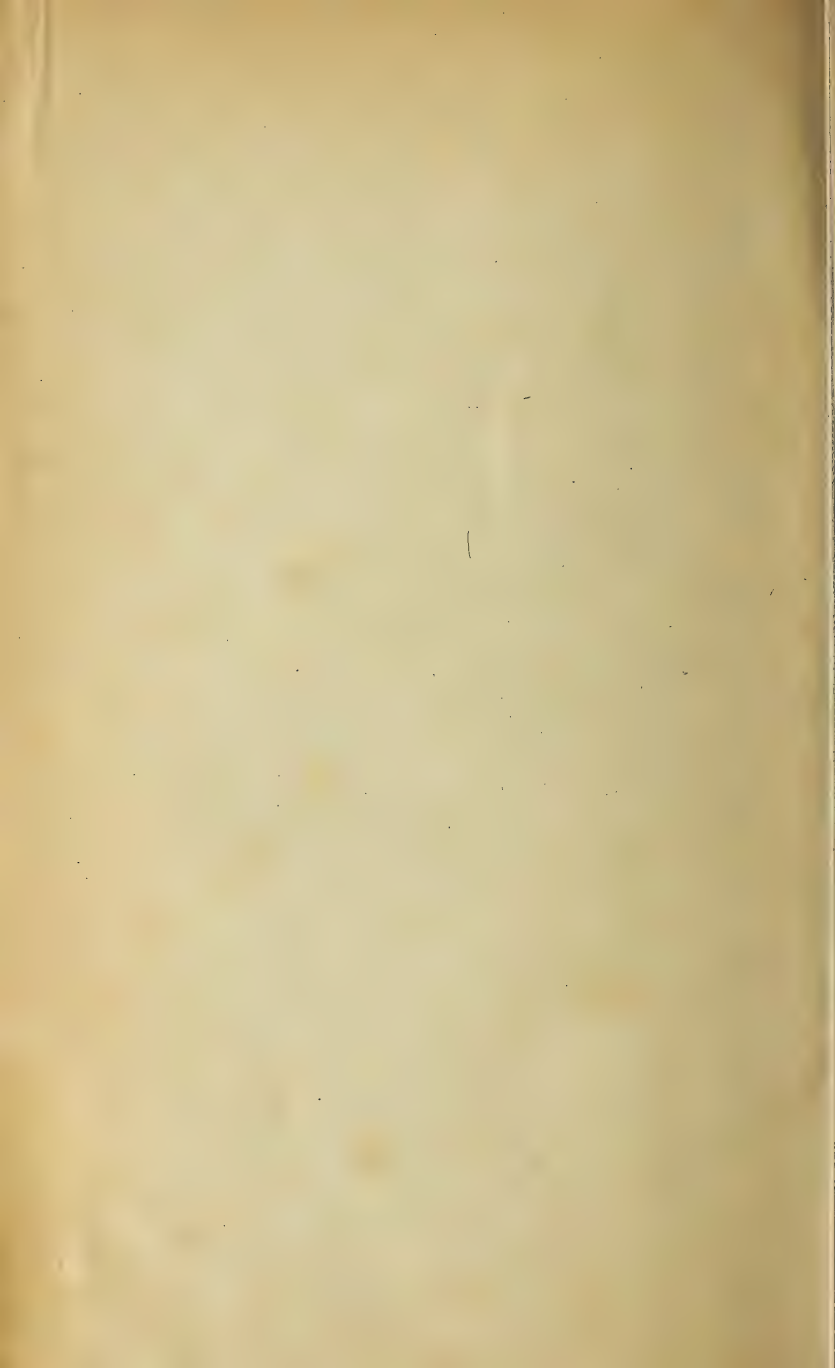
7. Εὐτράπελος ἐπὶ ἡγεμόνος ἐδικάζετο . τοῦ δὲ νυστάζοντος, ἐβόησεν · « ἐκκαλοῦμαι » . ὁ δὲ ἔφη · « ἐπὶ τίνα »; κἀκεῖνος· « ἐπί σε γρηγοροῦντα ».

7. Per quest'aneddoto cfr. Plutarco (Apophth. reg. Philippi, 24). ἐδικάζ..., *veniva tratto dinanzi ad un magistrato* — νυστάζοντος (cfr. νεύω, *nuo*, *nutus*), *poichè sonnecchiava* — ἐπί σε γρηγοροῦντα (ἐγείρω), *per svegliarti.*

8. Σχολαστικὸς 'Αμιναίαν ἔχων, ἐσφάγισεν αὐτήν . τοῦ δὲ δούλου κάτωθεν τρήσαντος καὶ τὸν οἶνον αἴροντος, ἐθαύμαζεν ὅτι, τῶν σημάντρων σώων ὄντων, ὁ οἶνος ἐλαττοῦται . ἕτερος εἶπεν · « ὅρα μὴ κάτωθεν ἀφηρέθη » . ὁ δὲ « ἀμαθέστατε », εἶπεν « οὐ τὸ κάτωθεν λείπει, ἀλλὰ τὸ ἄνωθεν μέρος ».

8. 'Αμιναίαν, *una botte di Amineio* (specialità di vino). Aminea, città dell'Agro Piceno — τρήσαντος (τιτραίνω), *avendo forato* — ἐλαττοῦται, *era scemato* - μὴ ἀφηρέθη (αἰρέω), *che non sia stato spillato* — τὸ κάτωθεν (sott. μέρος), *la parte inferiore, il fondo* — λείπει (con signif. *intransit.*), *manca.*

INDICE

ERRATA				CORRIGE
pag. 20	v.	13	εῖς	εἶς
„ 24	v.	19	εῖπε	εἶπε
„ 34	v.	4	εῖτα	εἶτα
	Similmente,		εῖναι (e simili) *passim* (per necessità tipografiche	εἶναι (e simili)
„ 39	v.	3	*is*	*io*
„ 57	v.	23	*bisturi*	*bisturì*

Opere del Dott. Prof. LUIGI CASIELLO

M. Fabio Quintiliano pedagogista. Studio comparat della pedagogia moderna. Con l'aggiunta di un' pendice " *Le fonti pedagogiche delle* **Istituzioni or rie** „. Paravia, 1901 . . . . . . L.

Ninive. Carmen. Versibus CCC hexametris exarat *Menzione onorevole*, nel Concorso internazionale *Amsterdam*, del 1909. Paravia, 1903 . L.

Il dualismo psichico di Francesco Petrarca. Para 1904 . . . . L.

Aneddoti greci di Jerocle e Filagrio, tradotti in itali **per la prima volta.** Paravia, 1906 . . . L.

Appendice riservata agli aneddoti greci di Jerocle e lagrio, prima traduzione italiana (esaurita). Para 1908.

Le donne e gli amori nell'arte e nella vita di Gi Carducci. Cassino, Società tipogr. editr. meridi le, 1909 . . . . L.

In corso di stampa:

Aneddoti greci di Jerocle e Filagrio, tradotti dal g **per la prima volta,** 2ª edizione, riveduta e corr Con un' *Appendice* " **Ninive,** Carmen, 2ª edizio *tradotto in italiano.*

Prezzo del presente volume **L. 5,00**